



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **114.** SITZUNG

16.6.1988

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

Relazione del Presidente della Giunta regionale Bazzanella sulle trattative finanziarie con il Governo centrale di Roma

pag. 3

Mozione n. 33, presentata dai consiglieri regionali Casagranda, Fedel e Plotegher, riguardante il "Villaggio italo-svizzero della Croce Rossa in Valfloriana"

pag. 56

Delibera n. 30:
"Modifiche al Regolamento organico ed alla pianta organica del personale del Consiglio regionale"

pag. 59

INHALTSANGABE

Bericht des Präsidenten des Regionalausschusses Bazzanella über die künftige und möglicherweise morgen zu beschließende Finanzregelung, entgegenzunehmen

Seite 3

Beschlussantrag Nr. 33, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Casagranda, Fedel und Plotegher, welcher den "Villaggio italo-svizzero della Croce Rossa in Valfloriana" zum Gegenstand hat

Seite 56

Beschluß Nr. 30:
"Änderungen an der Personalordnung und am Stellenplan der Bediensteten des Regionalrates"

Seite 59

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

BAZZANELLA (Democrazia Cristiana)	pag. 4
RELLA (Partito Comunista Italiano)	" 10-49-52
FEDEL (Partito del Popolo Trentino Tirolese per l'Unione Europea-Due Stelle Alpine)	" 14
PETERLINI (Südtiroler Volkspartei)	" 18
AGRIMI (Partito Repubblicano Italiano)	" 25
ANESI (Gruppo Misto)	" 26-57
CADONNA (Partito Liberal-Socialdemocratico)	" 27
TRIBUS (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 28
BINELLI (Unione Autonomista Trentino Tirolese- Stella Alpina)	" 34-44-71-74
KLOTZ (Südtirol)	" 37-71
MONTALI (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	" 41

FERRETTI (Democrazia Cristiana)	pag. 45-51-54-55
D'AMBROSIO (Partito Comunista Italiano)	" 54
LORENZINI (Democrazia Cristiana)	" 57-74
FRANZELIN WERTH (Südtiroler Volkspartei)	" 73
BALZARINI (Democrazia Cristiana)	" 75

Vorsitzender Präsident Zingerle

Presidenza del Presidente Zingerle

Ore 9.33

PRASIDENT: Ich ersuche um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

TONONI: (Vicepresidente):(fa l'appello nominale)
(Vizepräsident):(ruft die Namen auf)

PRASIDENT: Die Sitzung des Regionalrates der Region Trentino-Südtirol ist eröffnet.

PRESIDENTE: La seduta del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige è aperta.

PRASIDENT: Ich ersuche um die Verlesung des Protokolles der letzten Sitzung.

PRESIDENTE: Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

FEDEL: (Segretario):(legge il processo verbale)
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRASIDENT: Sind Wortmeldungen zum Protokoll? Das scheint nicht der Fall zu sein, somit erkläre ich das Protokoll als genehmigt.

PRESIDENTE: Qualcuno chiede la parola in merito al processo verbale? Nessuno. Il processo verbale è approvato.

PRASIDENT: Für die heutige Sitzung haben sich folgende Damen und Herren Abgeordnete entschuldigt: Langer, Tomazzoni, Durnwalder, Meraner, Ricci, Paolazzi, Crespi, Bacca, Malossini und Piccoli.

PRESIDENTE: Per l'odierna seduta hanno giustificato la loro assenza i seguenti consiglieri: Langer, Tomazzoni, Durnwalder, Meraner, Ricci, Paolazzi, Crespi, Bacca, Malossini e Piccoli.

PRASIDENT: Unter Mitteilungen sei folgendes bekanntgegeben:

PRESIDENTE: Comunicazioni del Presidente:

Der Regionalausschuß hat am 14. Juni 1988 die Gesetzentwürfe Nr. 81: "Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 9. August 1982, Nr. 7, geändert mit Regionalgesetz vom 9. November 1983, Nr. 14 über die 'Ordnung der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern Trient und Bozen'" und Nr. 82: "Auflösung des 'Italienisch-Schweizerischen Dorfes des Roten Kreuzes in Valfloriana - Valfloriana' eingebracht.

La Giunta regionale in data 14 giugno 1988 ha presentato i disegni di legge regionale n. 81: "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 9 agosto 1982, n. 7, modificata dalla legge regionale 9 novembre 1983, n. 14 sull'ordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e di Bolzano" e n. 82: Soppressione del 'Villaggio Italo Svizzero della Croce Rossa in Valfloriana' - Valforiana".

PRASIDENT: Weiters möchte ich bekanntgeben, daß in der Fraktionssprechersitzung, die soeben zu Ende gegangen ist, folgende Vorgangsweise vereinbart worden ist: Unter der Voraussetzung, daß für heute nachmittag der Fortgang der heutigen Sitzung gewährleistet werden kann, wird in Zukunft nur mehr am Vormittag an den jeweiligen Donnerstagen Sitzung abgehalten werden. Es wird der 7. Juli als weiterer Sitzungsvormittag eingeschoben. Er war im Sitzungskalender bisher nicht enthalten. Die Sitzungen werden in Zukunft von 9.30 Uhr bis 13.30 Uhr stattfinden, damit auch noch die Möglichkeit besteht, zu einem Mittagessen zu kommen.

Weiters möchte ich mitteilen, daß die Arbeitsgruppe über die Einleitung eines Volksbegehrens zur Abschaffung gewisser Artikel des Strafgesetzbuches heute ihre Arbeiten abgeschlossen hat und übereingekommen ist, alles nun in die Wege zu leiten, damit am 30. dieses Monats dieser Punkt in der Sitzung des Regionalrates vorgezogen und behandelt werden kann, um noch zeitgerecht weitere, mindestens vier Regionen zu ersuchen, sich mit dieser Thematik zu befassen und somit die Voraussetzung für die Einleitung eines Volksbegehrens schaffen zu können. Die entsprechenden Arbeiten müssen bis 30. September in 5

Regionalräten abgeschlossen sein.

PRESIDENTE: Vorrei inoltre rendere noto che nella seduta del Collegio dei Capigruppo, che ha avuto luogo poc'anzi, è stata concordata la seguente procedura: premesso che oggi pomeriggio si possa proseguire con i lavori, nei giovedì a venire le sedute avranno luogo solo in mattinata. Inoltre verrà inserita come nuova data di convocazione il 7 luglio, che sinora non era stata prevista nel calendario delle sedute. Le sedute avranno quindi luogo d'ora innanzi dalle ore 9.30 alle 13.30, per dare ai Consiglieri anche l'opportunità di recarsi a pranzo.

Inoltre vorrei comunicare che il gruppo di lavoro per l'indizione di un referendum sull'abrogazione di alcuni articoli del Codice Penale ha ultimato i suoi lavori in data odierna, convenendo di anticipare questo punto nella seduta consiliare del 30 c.m. per poter far sì che ancora 4 Regioni affrontino per tempo il problema creando così le premesse per l'indizione di un referendum. I relativi lavori dovranno essere conclusi in 5 Consigli regionali entro il 30 settembre.

PRÄSIDENT: Wir kommen somit zur Behandlung der Tagesordnung. Die Sprecher der Fraktionen sind übereingekommen, heute als Punkt 1) den Bericht des Präsidenten des Regionalausschusses Bazzanella über die künftige und möglicherweise morgen zu beschließende Finanzregelung, entgegenzunehmen. An diesen Bericht des Präsidenten soll und kann sich eine Diskussion anschließen, in der die einzelnen Fraktionen - und darüber sind sie sich einig - in einer beschränkten Zeit Stellung nehmen können. Ich möchte Sie, verehrte Damen und Herren Abgeordneten, namens der Fraktionssprecher ersuchen, sich dabei nach Möglichkeit, damit die Arbeiten dann ihren normalen Fortgang wieder aufnehmen können, an eine Zeit von 15 Minuten zu halten. Ich würde Ihnen sehr verpflichtet sein, wenn Sie sich an diesen vereinbarten Zeitablauf halten könnten.

Ich bitte nun Präsident Bazzanella um seinen Bericht.

PRESIDENTE: Passiamo ora alla trattazione dell'ordine del giorno. I capigruppo si sono accordati di affrontare oggi come primo punto la relazione del Presidente della Giunta regionale Bazzanella sulle trattative finanziarie con il Governo centrale di Roma. Seguirà una discussione nella quale ogni gruppo - e su questo c'è stato consenso - potrà prendere posizione entro un tempo limitato. Questo tempo di intervento è stato fissato a 15 minuti per gruppo. Invito quindi i capigruppo a voler attenersi a questi accordi affinché i lavori possano

poi proseguire secondo programma.

Pregherei ora il Presidente Bazzanella di voler dare lettura della sua relazione.

BAZZANELLA: Signor Presidente, signore e signori consiglieri, la comunicazione che ho l'onore e il dovere di fare al Consiglio, a nome della Giunta regionale, intende completare con elementi certi perchè concordati tra i nostri tre enti autonomi e il Governo, e ormai definiti in una bozza di legge statale, parliamo di bozza in quanto il disegno di legge sarà approvato nella giornata di domani da parte del Consiglio dei Ministri e quindi trasmesso al Parlamento, intende completare, dicevamo, quella iniziativa promossa nel novembre dello scorso anno presso la Commissione permanente finanze e patrimonio, allargata per l'occasione al collegio dei Capigruppo, tesa ad informare sullo stato delle cose in rapporto alle norme per il coordinamento della finanza della nostra Regione e delle due Province autonome con la riforma tributaria.

Mi sia consentito anche di ricordare che nel corso delle successive dichiarazioni preliminari alla discussione del bilancio preventivo per il corrente anno, dopo aver sottolineato ancora una volta la necessità non più differibile del varo della norma di attuazione finanziaria o di una legge ordinaria, come consente l'art. 104 dello Statuto, regolarizzatrice del coordinamento della finanza della Regione e delle Province autonome con la riforma tributaria, ebbi ad accennare esplicitamente all'esistenza di uno schema di disegno di legge, che tuttavia contemplava al suo interno notevoli variazioni e sul quale, perciò, era ancora in atto una discussione che riguardava più di un aspetto di non secondaria importanza.

Un ulteriore intervento, a sostegno delle tesi della Giunta, costantemente ribadite in tutte le "dichiarazioni" di questi anni e, per la verità, condivise da un sempre maggior numero di interventi provenienti dalle varie parti politiche nel corso dei dibattiti, venne da un ordine del giorno approvato dal Consiglio nella seduta del 18 dicembre 1987 con il quale lo stesso Consiglio impegnava la Giunta a promuovere urgentemente uno o più incontri con le Giunte provinciali di Bolzano e di Trento, per giungere ad una piena intesa da sottoporre al Governo nazionale ed al Parlamento per la definizione di rapporti finanziari con lo Stato, che garantissero una equità di trattamento riservato alla Regione nel senso di assicurare alla stessa una quota di entrate atte a garantire il pieno e dignitoso esercizio delle competenze nell'interesse della popolazione rappresentata. Oggi il disegno è

arrivato alla sua conclusione, grazie all'intesa raggiunta nell'ambito dei tre enti autonomi e di questi con il Governo centrale sulla base di quella "concorde richiesta del Governo e, per quanto di rispettiva competenza, della Regione o delle due Province" di cui parla il primo comma dell'art. 104 dello Statuto.

"Concorde richiesta" torno a ripetere, come già avevo avuto modo di ribadire nel corso delle dichiarazioni, che giuridicamente è da ritenersi equivalente alla "intesa", che dottrina e giurisprudenza classificano come incontro di volontà politiche.

E' ben evidente, comunque, che la conclusione di questa vicenda che si trascina da 15 anni, ha potuto trovare sbocco e sanzione definitiva solo nel quadro di una più ampia e decisa volontà politica convergente tra forze locali, Governo e Parlamento nazionale, Governo e Parlamento austriaci, che ha portato alla decisione di chiudere globalmente la vertenza.

Tornando alla questione specifica, non reputo necessario rifare in questa sede la cronistoria di questi quindici anni nè penso sia indispensabile ricostruire il quadro di costante, anzi progressiva precarietà finanziaria che si era venuta a creare per la Regione, ma soprattutto non mi pare il caso di ricapitolare i motivi di questo stato di cose. Dalle relazioni politiche e finanziarie premesse ai bilanci, specialmente in quest'ultima legislatura, si potrebbe raccogliere una piccola ma significativa antologia non certo di generiche doglianze, ma di precise argomentazioni, di motivate rivendicazioni e di preavvisi di molto chiare determinazioni di comportamenti che la Regione sarebbe stata costretta ad assumere per uscire da una condizione ormai insostenibile in relazione alla possibilità di esercitare le sue competenze, ma soprattutto per tutelare una dignità politica che poi è componente coesistente di tutto il sistema.

L'attuale sistema di finanziamento della Regione e delle Province stabilito dal Titolo VI dello Statuto del 1971 è conosciuto da tutti perchè lo si debba riassumere. Alla finanza regionale in particolare si riferiscono gli articoli 69, 72, 73, 74, 82, 83, 84, 85 e 86 di tale titolo.

Tuttavia, bisogna anche ricordare che parallelamente alla riforma statutaria del 1971, il Parlamento dava delega legislativa al Governo per la riforma tributaria. Veniva soppressa l'IGE, sostituita dall'IVA.

Perciò l'articolo 12 della legge di delega per la riforma tributaria prevedeva, tra l'altro, l'emanazione di disposizioni per il

coordinamento della disciplina delle entrate tributarie delle Regioni a Statuto speciale, compresa la nostra, e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, mediante l'emanazione, d'intesa con le Regioni e le Province autonome, di norme ordinarie finalizzate al raggiungimento di due obiettivi.

Il primo mirato a modificare le disposizioni statutarie e le norme di attuazione in materia finanziaria, determinando l'entità dei tributi di competenza dello Stato da devolvere per intero o per quote alle Regioni e alle Province in relazione ai tributi aboliti, modificati o diversamente attribuiti. Il secondo obiettivo, concomitante, era quello di assicurare agli enti autonomi entrate complessivamente non inferiori al gettito o alla compartecipazione al gettito dei tributi aboliti, modificati o diversamente attribuiti, tenuto anche conto dell'incremento derivante dall'applicazione del disposto dell'articolo 14 della stessa legge.

Il fatto è che nelle more della emanazione delle disposizioni legislative, si è dovuto provvedere ad assicurare alla nostra Regione entrate sostitutive dei tributi soppressi in misura pari ai tributi percetti nell'anno precedente alla soppressione dei singoli tributi, aumentate annualmente di una data percentuale.

In buona sostanza in questo periodo di transizione, la Regione si è sempre dovuta accontentare di acconti.

Nel frattempo, però, il coordinamento delle entrate regionali con il nuovo sistema tributario nazionale è da tempo avvenuto per le altre Regioni a statuto speciale. Precisamente per la Valle d'Aosta con la legge 690 del 1981, per la Sardegna con la legge 122 del 1983 e per il Friuli Venezia Giulia con la legge 457 del 1984.

Ora lo schema del disegno di legge che il Governo si appresta a varare e a presentare al Parlamento per la sua approvazione, composto di 13 articoli, per quanto riguarda la finanza della Regione stabilisce la devoluzione all'Ente dei proventi delle imposte ipotecarie percette nel territorio regionale, relative ai beni situati nello stesso; i nove decimi delle imposte sulle successioni e donazioni e sul valore netto globale delle successioni; i due decimi dell'IVA interna, esclusa quella relativa all'importazione, e mezzo punto, cioè 0,5 decimi, dell'IVA all'importazione riscossa nel territorio regionale; i nove decimi del provento del lotto, al netto delle vincite.

Facendo un bilancio di prospettiva per quanto riguarda le finanze della Regione, in base al nuovo schema di disegno di legge, si può arrivare alla seguente quantificazione, prendendo come base le

ipotesi di entrata per il 1988.

I nove decimi delle imposte sulle successioni e donazioni vengono stimati nell'importo di 9 miliardi e 400 milioni di lire; le entrate ipotecarie si possono valutare in 13 miliardi di lire.

I 2/10 dell'IVA interna comporteranno per l'anno in corso un'entrata presunta di 88 miliardi di lire, mentre il mezzo punto dell'IVA all'importazione riscossa sul territorio regionale è quantificabile in 60 miliardi di lire.

I nove decimi del provento del lotto, al netto delle vincite, sempre con riferimento alle previsioni dell'esercizio in corso, comporteranno un'entrata di circa 2 miliardi e mezzo.

Nel complesso, dunque, le entrate in quota fissa previste per la Regione comporteranno per l'esercizio in corso un gettito complessivo di circa 173 miliardi di lire, cui vanno aggiunte, per avere un'idea del bilancio nella sua totalità, le partite di giro e la quota devoluta dallo Stato per la delega di esercizio del Catasto.

E' anche vero che al 31 dicembre del 1987 la Regione ha accumulato nei confronti delle Province autonome debiti per 64 miliardi e 128 milioni di lire, dovuti per assegnazioni nelle materie di delega obbligatoria del servizio antiincendi, del personale, della cooperazione e di altri settori. Non è una cifra da poco e credo che, a legge varata e a regime, sarà opportuno trovare tra Regione e Province un sistema di rientro che possa individuare una linea di convergenza per conciliare le rispettive esigenze secondo modalità da concordarsi.

Prima di concludere questa breve comunicazione, credo necessario rendere noti altri quattro punti qualificanti del disegno di legge.

Il primo è quello che chiamerei di salvaguardia, sul quale, peraltro, avevo già richiamato l'attenzione del Consiglio nel corso delle dichiarazioni a bilancio accennando esplicitamente a quanto poteva succedere, proprio agli effetti dei calcoli circa le nostre basi di finanziamento, con l'entrata in vigore del piano proposto dalla Commissione europea che tende ad armonizzare le aliquote dell'IVA e ad unificare le imposte di consumo entro il 1992.

Questa clausola di salvaguardia è contenuta nell'art. 6 del disegno di legge, relativamente a eventuali modifiche delle disposizioni comunitarie che disciplinano l'imposta sul valore aggiunto all'importazione, ovvero una diversa localizzazione delle esistenti strutture doganali.

Nel caso queste modifiche comportassero la soppressione o la

riduzione del gettito riscosso nell'ambito regionale, il gettito del tributo soppresso o ridotto, verrà sostituito, ai fini della determinazione della quota fissa o della quota variabile, mediante riferimento a quote di gettito di altri tributi erariali riscossi nello stesso ambito regionale e da individuare d'intesa tra il Governo e i Presidenti delle Giunte della Regione e delle Province.

Il secondo punto significativo concerne il passaggio in capo alle Province autonome della facoltà di stabilire imposte e tasse sul turismo. La legislazione vigente, come si sa, in base all'art. 72 dello Statuto, riserva questa facoltà alla Regione e anche con una dizione diversa nella formulazione perchè parla di "un'imposta di soggiorno, cura e turismo".

Così è mutato l'attuale articolo 73, che nel nuovo testo viene suddiviso in capo a Regione e Province a seconda delle materie di competenza. L'articolo 10 del disegno di legge stabilisce, pertanto, che la Regione e le Province hanno facoltà di istituire con legge tributi propri in armonia con i principi del sistema tributario dello Stato, nelle materie di rispettiva competenza.

In questa materia la Regione aveva finora emanato la legge del 29 dicembre 1975 per le tasse sulle concessioni non governative, aggiornata poi con numerosi atti legislativi.

L'introito annuo di queste tasse si attesta su circa sei miliardi ripartiti per il 60% alla Regione e per il 40% ai Comuni, limitatamente alle 20 voci relative a tasse comunali.

A questo punto, però, Regione e Province dovranno legiferare autonomamente facendo riferimento alle materie di competenza. L'articolo 12 del disegno di legge governativo stabilisce comunque che le disposizioni degli articoli 9 e 10 (cioè la potestà per le Province di legiferare in materia di imposte e tasse sul turismo e per la Regione e le Province quella di istituire con legge tributi propri secondo le materie di competenza) hanno effetto solo dalla data di entrata in vigore delle relative leggi provinciali di attuazione, mentre tutte le altre disposizioni hanno effetto dal 1° gennaio 1988.

Meritano menzione altri due punti. Anzitutto, proprio in base all'art. 13 che quantifica gli oneri derivanti dall'attuazione della legge in 3.698 miliardi per il 1988, va detto che, non appena il disegno di legge approvato dal Parlamento sarà divenuto legge operante, la Regione potrà introitare la differenza tra il gettito delle imposte finora attribuito e previsto nel bilancio di quest'anno e quello derivante dal nuovo sistema finanziario.

Il secondo punto concerne la possibilità degli accertamenti fiscali da parte della Regione e delle Province. Questo argomento, come ricordavo nelle dichiarazioni preliminari alla discussione del bilancio 88, già in passato ha costituito oggetto di vivace dibattito in sede di Consiglio.

Ora il disegno di legge all'art. 11 stabilisce che: "La Regione e le Province collaborano all'accertamento delle imposte erariali sui redditi dei soggetti con domicilio fiscale nei rispettivi territori. A tal fine - precisa l'articolo - la Giunta regionale e le Giunte provinciali hanno facoltà di segnalare, entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello in cui scade il termine per l'accertamento, agli Uffici finanziari dello Stato nella Regione e nelle Province, dati, fatti ed elementi rilevanti per la determinazione di un maggior imponibile, fornendo ogni idonea documentazione atta a comprovarla.

A loro volta gli uffici finanziari dello Stato nella Regione e nelle Province sono tenuti a riferire alle rispettive Giunte i provvedimenti adottati in base alle indicazioni dalle stesse ricevute".

Mi pare di non dover aggiungere altro.

La Giunta regionale, sempre tempestivamente informata e aggiornata sulle trattative in corso tra il Presidente e i rappresentanti del Governo, con propria deliberazione ha espresso l'intesa e la concorde richiesta alla presentazione del disegno di legge al Parlamento.

Dopo un lunghissimo e spesso defatigante iter, crediamo di aver raggiunto, attraverso un onorevole compromesso, risultati idonei a dare una base finanziaria meno compressa e meno precaria all'Istituzione per l'espletamento dignitoso dei suoi compiti statutari e anche per la ricostruzione di un'immagine pubblica più corrispondente alla sua dignità istituzionale e costituzionale.

Oso sperare che il Consiglio vorrà confortare con il suo consenso quello che riteniamo sia stato lo sforzo positivo compiuto dall'esecutivo per giungere con fermezza, là dove occorreva, ma anche con flessibilità, dove era necessario, a conseguire lo scopo che le esigenze dell'Ente da tempo richiedevano e che non avevamo mai mancato di sollecitare e di rivendicare.

A operazione conclusa mi corre moralmente l'obbligo di dare atto ai rappresentanti del Governo, al signor Commissario del Governo, alle forze politiche in sede locale e nazionale, ai vertici della burocrazia della sensibilità manifestata per le nostre richieste e della

fattiva collaborazione espressa e alle Province autonome il riconoscimento per la disponibilità e la predisposizione dimostrata alle intese.

PRASIDENT: Die Diskussion zum Bericht des Präsidenten Bazzanella ist somit eröffnet. Ich möchte nochmals darauf hinweisen, daß die Fraktionssprecher übereingekommen sind - und ich möchte das diesbezüglich Ersuchen nochmals zum Ausdruck bringen -, daß die einzelnen Damen und Herren Abgeordneten pro Fraktion nicht länger als 15 Minuten sprechen können, damit wir dann wieder mit dem Arbeitsprogramm gemäß Tagesordnung fortfahren können. Wer möchte sich zu Wort melden?

Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Rella. Ich erteile es ihm.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione sulla relazione del Presidente Bazzanella. Vorrei ancora far notare, che i capigruppo si sono accordati - e pregherei di volerne tener conto - sulla limitazione del tempo massimo di 15 minuti per intervento. In tal modo in seguito si potrà proseguire con l'ordine del giorno come da programma. Chi desidera intervenire?

Ha chiesto la parola il cons. Rella. Ne ha facoltà.

RELLA: Grazie, signor Presidente. La problematica in discussione per noi non rappresenta una novità, tant'è che abbiamo assunto diverse iniziative, tendenti a fornire alcuni elementi cardine per la definizione di questo rapporto, secondo le nostre convinzioni, e per un rafforzamento delle funzioni di questa nostra struttura tripolare dell'autonomia speciale della Regione e delle due Province.

In particolare abbiamo avvertito il rischio di una definizione separata dei rapporti tra le autonomie, il Governo e lo Stato, lasciando la Regione nelle condizioni precarie in cui già si trova da lungo tempo ed in quest'ansia di accaparramento di forti condizioni per quel che riguarda le Province, consentendo alla Regione non solo un ruolo residuale, ma aggravandolo ulteriormente con dei problemi aggiuntivi.

Abbiamo esaminato attentamente l'accordo raggiunto tra le Province, la Regione e il rappresentante del Governo, rilevando alcuni elementi positivi, sui quali abbiamo avuto occasione di esprimerci nelle rispettive sedi dei Consigli provinciali. Quindi prendiamo atto del taglio che viene affidato alla modifica dello Statuto di autonomia in attuazione del principio dell'art. 104, primo comma, e in questa sede riteniamo di rinvenire per la Regione la definizione di condizioni

apprezzabili, nel senso che finalmente mettono in condizione l'ente regionale di poter svolgere a pieno il ruolo assegnatogli dallo Statuto di autonomia.

Dal momento che entrerà in vigore questa legge ordinaria, che però modifica lo Statuto, non troveranno più alcuna giustificazione le motivazioni rilevate dalla Giunta regionale, riguardanti l'impossibilità di svolgere il proprio ruolo per la limitatezza dei mezzi finanziari. Noi non siamo tra quelli che pensano che la Regione debba guardare indietro e andare a recuperare chissà quali funzioni, posto che la dotazione finanziaria che le viene assegnata si attesta circa su 250 miliardi, rispetto alla dotazione attuale, ma però siamo convinti che la Regione viene in tal modo messa in condizione di adempiere al ruolo che le spetta e alle competenze che le sono assegnate definendo meglio anche i rapporti con le Province, nel senso che nel momento in cui la Regione riesce a svolgere a pieno il proprio ruolo in settori che ricadono sull'attività delle Province, questo può determinare un rapporto migliore con il rimanente assetto istituzionale della Regione Trentino-Alto Adige e delle due Province.

Si intravede ora la possibilità di svolgere un ruolo dal punto di vista sociale, per quanto è di competenza della Regione, senza sostituirsi al ruolo di assistenza che compete alle Province, nei confronti dei settori più bisognosi della realtà regionale, in merito ai quali può essere tardiva l'iniziativa a livello nazionale.

In particolare comunque rileviamo la possibilità di svolgere un ruolo importante, connesso alle previsioni modificate dell'art. 82. Potremmo discutere, se la quantificazione dell'assegnazione è sufficiente o meno, trattandosi di una delle ragioni di questa discussione, potremmo discutere se le quote di partecipazione all'IVA interna e all'IVA esterna sono corrispondenti al bisogno e al progetto che la Regione deve attuare, però ci pare importante la modifica dell'art. 82, che va ad assegnare un ruolo di partecipazione attiva della Regione e delle Province, che va ben al di là di quello di informazione tra gli uffici dello Stato e gli enti locali autonomi, assegnatogli precedentemente. Questo ruolo di partecipazione all'accertamento è una funzione attiva anche per determinare le entrate che competono alla Regione; non si tratta più di una posizione dipendente dallo Stato di chi va a contrattare soltanto l'assegnazione e l'elargizione da parte dello Stato, ma di una funzione atta a determinare correttezza di comportamento da parte dei contribuenti, a nostro avviso anche una salute del sistema tributario e di conseguenza

corretti rapporti tra ente pubblico e cittadino. E' dunque importante la partecipazione attiva di queste istituzioni autonomistiche nei confronti anche dell'intera realtà nazionale.

A questo punto la Regione può e deve portare in porto, al di là dei tempi stabiliti dallo Stato, il progetto del catasto e del fondiario, realizzando in tal modo le condizioni per una giusta partecipazione da parte dei possessori di redditi fondiari e immobiliari nei confronti della norma tributaria, ma credo anche per una regolamentazione più corretta di tutto l'assetto dei registri mobiliari. In questo senso il ruolo della Regione diventa fortemente attivo, anche nel rapporto tra competenze e assegnazione di una funzione di partecipazione alle entrate tributarie dello Stato, ma in primo luogo per quanto riguarda le proprie, in merito alle quali sono chiamate a partecipare all'accertamento pure le Province.

Per lo svolgimento di questo ruolo dovrà essere trovata una forma di collaborazione, di attività di intesa tra le due Province autonome e la Regione, ma possono anche essere chiamati a partecipare pure gli enti locali. Per quanto riguarda la nuova formulazione della finanza locale, viene assegnato un compito più definito alla Regione in merito all'ordinamento e un compito pieno alle Province per la normativa sulla finanza locale, quindi sul ruolo dei comuni. Nei confronti di questa funzione di partecipazione all'esazione dello Stato si apre un modo nuovo di essere di tutte le istituzioni autonome, a partire dai comuni alle Province e alla Regione. Se questa norma arriva come ultima, e non a caso, rispetto a tutte le norme di attuazione del pacchetto di autonomia, perchè assume un'importanza fondamentale per garantire le prospettive delle autonomie speciali, anche con la indicazione di questa norma di salvaguardia di fronte a possibili modifiche, a noi pare quindi sia giunto il momento anche per pensare di sviluppare un'azione attiva e di partecipazione della Regione, delle Province e degli enti locali a questa forma di incremento delle entrate tributarie.

Abbiamo rilevato altri elementi positivi in questo disegno di legge, quale quello della assegnazione alle Province della funzione in materia di finanza locale. A tal proposito vorremmo però rilevare la necessità che si sviluppi un'azione preventiva di intesa tra la Regione, competente ancora in materia ordinamentale, e le Province, perchè questa operazione non giunga ad essere uno strumento di espressione autoritaria di una funzione, che può sempre riemergere - anche in questa realtà di forti tradizioni e di autonomia locale - nel momento in cui si arriva all'appropriazione totale da parte delle Province di queste funzioni.

In merito all'accordo stipulato tra la Presidenza della Regione e quella delle Province per quanto riguarda il trasferimento progressivo di funzioni dalla Regione alle Province, rileviamo che nella fattispecie si tratta di piccoli passi, che però vanno tutti in direzione univoca, mai un momento in cui si verifichi un impegno da parte delle Province a meglio definire, rinvigorire quelle limitate funzioni che sono rimaste in capo alla Regione; la direzione è sempre quella opposta.

Da questo punto di vista ritengo sia necessario che in occasione della presentazione dei programmi di bilancio, immediatamente a valle di questa definizione dello Statuto, si arrivi ad un'intesa più precisa per quel che riguarda questa collaborazione, questi rapporti attivi tra le Province e la Regione.

Ultimo aspetto e poi concludo, quanti minuti ho ancora a disposizione signor Presidente?

PRESIDENTE: Ha a disposizione ancora tre minuti.

RELLA: Grazie. L'ultima questione è quella riguardante la funzione del Consiglio. Rileviamo l'importanza della previsione dell'art. 104, il quale al primo comma recita: "Ferma la disposizione contenuta nell'articolo precedente, le norme del Titolo VI e quelle dell'articolo 13 possono essere modificate con legge ordinaria dello Stato su concorde richiesta del Governo e, per quanto di rispettiva competenza, della Regione o delle due Province". L'art. 104 quindi prevede che con legge ordinaria venga modificata la legge costituzionale che riguarda lo Statuto di autonomia. Riteniamo sia assolutamente impensabile che una modifica dello Statuto, oltretutto una modifica di tale portata, quale quella che andrà a determinare le condizioni per le prospettive degli enti autonomi, possa essere definita in una contrattazione esclusiva dei Presidenti delle Giunte regionale e provinciali e della rappresentante del Governo.

Riteniamo che in linea generale il Consiglio debba essere chiamato ad esprimersi ogni qualvolta si va a una modificazione dello Statuto di autonomia, ma in particolare nel momento in cui si tratta di una valenza, di una portata di carattere generale, che va a definire le funzioni generali delle Province e della Regione, perchè di questo si tratta nel momento in cui si definisce l'assegnazione finanziaria, quindi la linfa, gli strumenti vitali per attuare le competenze assegnate dallo Statuto, in particolare in questo momento i Consigli

provinciali e regionale, vanno chiamati ad esprimere un parere preventivo attorno a questa materia.

E' vero che da parte delle Presidenze delle Giunte, su richiesta delle espressioni consiliari, vi sono stati momenti di incontro e di confronto preventivo, che hanno portato a conoscenza dei gruppi consiliari la materia sulla quale si andavano a definire questi accordi, ma ora che arriviamo al dunque a noi pare che i Consigli debbano esprimere in modo compiuto la loro posizione, positiva o negativa che sia, in modo che conseguentemente le Giunte provinciali e per esse i Presidenti vadano a definire la norma con il Governo e ad inviarla al Parlamento.

Per questa ragione noi abbiamo presentato un ordine del giorno, sottoscritto anche da altre forze politiche, che esprime un'approvazione del testo così formulato del disegno di legge e che richiama contemporaneamente la Giunta regionale ad attivare tutti gli strumenti per svolgere quel ruolo nuovo di partecipazione all'accertamento e quindi alla determinazione di entrate tributarie, tali che poi possano incrementare anche la dotazione propria della Regione, oltre a chiamarla a svolgere un ruolo che dovrebbe essere proprio - e in questo caso particolare viene definito in legge in modo pieno e proprio - dell'ente locale per determinare le entrate pubbliche dello Stato e della Regione.

Per questo motivo esprimiamo fin d'ora il parere favorevole al disegno di legge, per cui invitiamo il Consiglio ad esprimere con un voto la propria adesione, anche all'impegno affidato alla Giunta regionale.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Fedel.
Ich erteile es ihm.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Fedel.
Ne ha facoltà.

FEDEL: Signor Presidente, signori colleghi, all'inizio della sua relazione il Presidente della Giunta regionale ha affermato che finalmente ci può sottoporre elementi certi per quanto riguarda il futuro finanziario della Regione. Elementi certi, ha ribadito, in quanto già concordati con le Presidenze delle Giunte provinciali ed il Governo, tant'è che dal mio punto di vista, poteva anche affermare che ormai la questione è stata definita, per cui è inutile discuterne. Infatti sono

dell'avviso che nel momento in cui vengono forniti degli elementi certi, perchè contrattati fra le Giunte provinciali e regionale ed il Governo, obiettivamente il Consiglio diventa una sovrastruttura, non è un elemento propulsore, in quanto il congegno è già stato portato a termine dai Presidenti delle Giunte provinciali e regionale e dal rappresentante del Governo; a noi ora viene fornita la possibilità di sfogarci per un quarto d'ora, ma non di rilevare qualche innovazione per questa problematica così importante, che noi come partito autonomista trentino da anni stiamo cercando di portare avanti.

Abbiamo sempre criticato la riforma tributaria del 1972, che ha determinato di fatto lo svuotamento della capacità finanziaria degli enti locali, quindi cosa intende realizzare questo disegno di legge governativo? Vuole semplicemente rimediare a quella che è stata la stortura dell'attuale riforma fiscale attuata nel 1972, cercando di rimediare ad un intervento legislativo nazionale, che di fatto priva di autonomia finanziaria gli enti locali e nella fattispecie la Regione.

Vogliamo comunque esprimere la nostra siddisfazione per il fatto che in certo modo qualcosa si sia concordato, da quanto risulta dalla relazione del Presidente Bazzanella, per l'esercizio in corso si presume un'entrata di circa 170 miliardi, per cui la Regione riuscirà in qualche modo a far fronte alle proprie competenze statutarie.

Ritengo inoltre che la nostra Regione autonoma risponderà maggiormente alla propria funzione, nella misura in cui non si accontenterà solo di avere 80 miliardi in più a disposizione, ma riuscirà a costruire una nuova immagine rivitalizzata, dando più importanza, invece che ai mezzi finanziari, ai principi autonomistici, federalisti ed europeistici. Quindi non deve demordere dalla propria funzione; quando scarseggiava la disponibilità finanziaria il Presidente Bazzanella ricercava la funzione della Regione nelle idealità autonomistiche, nell'europeismo, adesso speriamo che queste idealità non vengano a mancare.

Dobbiamo anche rilevare come, anche nel corso di questa legislazione, lo Stato si occupa della nostra realtà in ultima analisi, infatti la Valle d'Aosta, la Sardegna ed il Friuli già da anni usufruiscono di questa legislazione, che sarà concordata domani e varata nei prossimi mesi da parte del Parlamento italiano. Si tratta nella fattispecie di una sottolineatura che ritengo doverosa non nel senso di un rimprovero, ma per ricordare che dobbiamo smettere di considerarci sempre i buoni ultimi, in quanto, viste le nostre tradizioni storiche e autonomistiche, dobbiamo essere all'avanguardia.

Consentitemi ancora di ricordare la riforma del 1972, alla quale si rimedia con questa legge ordinaria dello Stato, consentita dall'art. 104 dello Statuto. Vorrei che ciò non rappresentasse un adeguamento alla legge nazionale, al fine di ottenere qualche finanziamento in più, come peraltro neppure un'autorizzazione a scorticare ulteriormente i cittadini. A tal proposito sappiamo come questo Stato sia un cattivo pastore, non tosa le proprie pecore, ma le scortica, per cui non vorremmo che la Regione imparasse da questo scorticatore, considerato che, in base all'art. 10 del disegno di legge in oggetto, è autorizzata anch'essa ad imporre tributi. Auspichiamo quindi che questa legge ordinaria non autorizzi l'imposizione di ulteriori balzelli fiscali, che già ne abbiamo a sufficienza.

Voglio ricordare a questo proposito che nel corso di un convegno, organizzato da dottori commercialisti, in collaborazione con l'Università di Trento, è stato rilevato come nella nostra Regione i controlli fiscali raggiungano il 90%, mentre nell'ambito del rimanente territorio nazionale raggiungono solo lo 0,02%, per cui ritengo di poter affermare che la nostra gente provvede onestamente a pagare le tasse. Con questo mi ricollego a quanto previsto dall'art. 11 della legge ordinaria, che verrà varata dal Parlamento italiano, per dire che è ben vero che la collaborazione, come afferma Rella, fra gli uffici finanziari dello Stato, le Province e la Regione potrà consentire almeno un certo controllo da parte della Regione e rispettivamente delle Province su quelle che sono le effettive entrate, però credo anche che in tal modo venga fornita alla Regione - e mi si scusi se uso questo termine - una funzione quasi di spia del proprio cittadino. Si afferma: cara Regione ti diamo la possibilità di imporre nuove tasse ai cittadini, quindi spendi, non importa, basta che tu imponga nuove tasse ai cittadini! Questa è la sostanza dell'art. 10, per cui non si tratta di una potestà in più, ma semplicemente dà la possibilità di scorticare ulteriormente.

L'art. 11 permette un'altra funzione di spia nei confronti dei cittadini, consentendo in tal modo allo Stato ed alla Regione di incassare nuove somme, quindi un simile concetto non lo ritengo valido.

Aggiungerei un'altra cosa, rifacendomi a quanto emerso dal convegno tenuto presso l'Università di Trento; stante la nostra situazione, secondo la quale i nostri cittadini pagano le tasse, rispetto a quella esistente nell'ambito del rimanente territorio nazionale, direi che la Regione potrebbe ricorrere nuovamente all'art. 104 dello Statuto, elaborando una legge ordinaria per ribaltare la

riforma fiscale del 1972 ed assegnare la totale competenza di incassare i propri tributi all'ente autonomo, come peraltro previsto da tutte le altre legislazioni europee. Questo è un principio che per quanto possibile intendiamo portare avanti.

Pertanto ribadiamo che riscontriamo un passo in avanti, però dobbiamo mettere in guardia la Regione, affinché i patti siano mantenuti, nel senso che la Regione ha una funzione ideale oltre che economica, quindi auspico che con qualche disponibilità in più la Regione non venga a perdere il punto di vista ideale e la funzione europeistica e federalista.

In secondo luogo sottolineiamo come finalmente dopo 15 anni si addivenga a questa definizione, rilevando a tal proposito che è necessaria la chiarezza per migliorare i rapporti con la comunità. Quando invece si è obbligati, come si è fatto fino ad oggi, ad andare con il cappello in mano nei confronti di Roma, ne consegue un'autonomia svilta, risultando sminuita la figura del Presidente, che rappresenta la comunità e la Regione nel suo insieme. Pertanto una chiarezza di rapporti legislativi altro non fa che portare bene alla dignità dell'ente e di conseguenza anche ai cittadini che vi abitano.

Con queste brevissime osservazioni vogliamo salutare con soddisfazione la chiusura della vertenza altoatesina, anche se un po' affrettata e non condivisa totalmente. Infatti il ricorso alla Corte internazionale dell'Aja presuppone la presenza di ulteriori momenti di attrito, cons. Klotz, con il Governo italiano per quanto concerne l'applicazione delle norme di attuazione dello Statuto di autonomia. A mio avviso l'Austria ha ritenuto necessario chiudere questa vertenza, in quanto la mancata risoluzione avrebbe rappresentato una palla al piede, che le impediva obiettivamente di entrare a pieno titolo nel concerto del mercato comune. Oggi l'Austria è un paese florido, pacifico, ricco, che ha bisogno di espansione e quindi doveva uscire da quelle che sono le frontiere ristrette della neutralità, per entrare in tutto campo in quello che è il concerto europeo.

Detto questo, signor Presidente, termino il mio intervento, dando il mio consenso a questa trattativa.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tononi)

(Vizepräsident Tononi übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI: Danke, Herr Präsident! Verehrte Kolleginnen und Kollegen! Mit der Einigung zwischen der autonomen Region Trentino-Südtirol und den beiden autonomen Provinzen Bozen und Trient mit der Regierung über die Finanzierung der Autonomien wurde sicherlich ein wesentlicher Baustein für die Verwirklichung der Selbstverwaltung gesetzt. Es ist für jeden einleuchtend, daß eine Autonomie, deren finanzielle Grundlagen nicht abgesichert sind, ein Luftschloß darstellt. Stellen wir uns vor: wir haben Zuständigkeiten im Bereich des Schulbauwesens oder der Grundbücher in der Region und haben dafür nicht die finanziellen Mittel, um diese Zuständigkeiten wahrzunehmen. Bei aller Distanz, die zu finanziellen Themen aus politischer Sicht zu nehmen ist, muß daher festgehalten werden, daß die finanzielle Ausstattung der Autonomie gleichzeitig bedeutet, diese Autonomie auch mit Leben zu erfüllen und sie auch für die Zukunft abzusichern. Wir wissen alle, wie schwierig es bisher war, sei es für die autonomen Provinzen Südtirol und Trentino und besonders auch für die Region, in der Lage der Unsicherheit die Einnahmen/Ausgaben planen zu können. So war es bisher. Man konnte weder voraussehen, wieviel die Einnahmen ausmachen, weil ein großer Teil der Einnahmen auf Verhandlungen aufgebaut war, aus den sogenannten variablen Beiträgen, noch konnte man damit rechnen, wann die Mittel tatsächlich von Rom nach Bozen gelangen konnten. Beide Faktoren haben Unsicherheit gebracht und haben auch die Planungsgrundlage für die Wirtschafts- und Sozialpolitik und für die kulturellen Maßnahmen, sei es der beiden Provinzen, als auch der Region, auf eher sandigen Boden gestellt.

Mit diesem Ergebnis, das erzielt werden konnte, wird beiden Problemen abgeholfen. Zum einen ist der Großteil der Einnahmen der Region und auch der beiden Provinzen auf fixe Anteile der Steuern aufgebaut. Zum anderen wird auch abgesichert, daß die Zahlung aus Rom mit gewissen Fälligkeiten einzutreffen hat. Ich glaube, wir können ohne falsche Bescheidenheit feststellen, daß das Verhandlungsergebnis überaus positiv ist und daß auch die erzielten Ergebnisse im meritum, nämlich die Höhe der staatlichen Finanzierung, zu unserer Zufriedenheit ausgefallen ist.

Sicherlich muß einschränkend folgendes festgehalten werden - und darüber sollte man sich nicht hinwegtäuschen lassen: Es ist dies ein Kompromiß der auf den Möglichkeiten und den Grenzen des Autonomiestatutes aufbaut. Finanzautonomie im echten Sinne des Wortes ist das sicherlich keine. Eine Finanzautonomie würde bedeuten, daß die beiden Länder und die Region nicht nur über die Ausgaben zu bestimmen

haben, sondern auch über die Einnahmen. Finanzautonomie - das Wort Finanzen umfaßt also den öffentlichen Haushalt als Ganzes - bedeutet nicht nur, daß wir autonom festlegen können, wieviel und welche Prozentsätze für die einzelnen Bereiche ausgegeben werden, sondern würde bedeuten, daß wir auch die Kompetenz über die Einnahmen, sprich über die Steuern, übertragen bekommen würden. Diese Finanzautonomie ist aber im Autonomiegefüge leider nicht vorgesehen. Sie wäre ein nützliches und wertvolles Instrument für die Wirtschafts- und Sozialpolitik unserer Länder. Stellen wir uns vor, wie wir jetzt die Wirtschaftspolitik betreiben: Im Wesentlichen damit, daß Beiträge gegeben werden, Subventionen in Aussicht gestellt werden und Anreizpolitik mit öffentlichen Beiträgen gemacht wird, um die Investitionen auch privater Hand in gewisse Bahnen zu lenken, gewisse wirtschaftspolitische Ziele zu erreichen. Wir können aber immer nur mit den Ausgaben operieren. Wir haben keine Möglichkeit, beispielsweise mit Steuererhöhungen oder Steuersenkungen, gewisse Sektoren, z.B. umweltschädigende Investitionen zu bestrafen oder - um beim gleichen Beispiel zu bleiben - umweltfördernde Maßnahmen durch Steuererniedrigungen zu fördern. Das gleiche gilt für arbeitsplatzschaffende Maßnahmen und dergleichen mehr. Seien wir uns also bewußt, daß bei allem Glanz, den dieser Finanzabschluß bringt, die Einschränkung vor Augen zu halten ist, daß es keine echte Finanzautonomie ist, aber - und das wirklich als Kompliment an die Verhandlungsdelegation und für die Region an den Präsidenten der Region Bazzanella - im Rahmen der Möglichkeiten und Instrumente des Autonomiestatutes stellt es selbstverständlich die bestmögliche Lösung dar, die überhaupt erzielt werden konnte. Zwischen Ländern und Region zusammen schöpfen wir praktisch 9/10 aller Steuern ab, die in Südtirol und im Trentino eingehoben werden, aber nicht nur, wir beteiligen uns auch - und zwar in erheblichem Maße - an den Mehrwertsteuern auf Einfuhren, die ebenfalls zwischen Bozen und Trient praktisch im Lande bleiben, soweit sie Waren und Dienstleistungen betreffen, die in der Region entzollt wurden. Das geht sogar, meines Erachtens, über das hinaus, was in den Erwartungen gesteckt hat, weil Einfuhren ja nicht nur für unser Land erfolgen - auch wenn sie hier entzollt werden -, sondern für ganz Italien. Wir haben mit diesen 9/10 aber auch den Vorteil, daß wir nicht bei den Finanzzuweisungen vom guten oder schlechten Wetter in Rom abhängig sind, sondern daß unser Steueraufkommen für die gute oder schlechte Finanzierung der autonomen Körperschaften ausschlaggebend wird. Ich hoffe damit, daß davon auch eine gewisse Wirkung ausgehen möge, auf die Steuermoral insgesamt und bei unserer Bevölkerung, die

sich damit bewußt werden muß, daß eine Steuerhinterziehung nicht wie bisher ein Betrug gegenüber dem Staat darstellt, sondern in Zukunft eine Steuerhinterziehung in Südtirol oder im Trentino einen Betrug gegenüber den autonomen Körperschaften, gegenüber unseren eigenen autonomen Verwaltungen und damit unserer Gemeinschaft in Südtirol und im Trentino darstellt.

Abschließend bin ich der Meinung, daß die Vertretung der Regionalregierung, an der Spitze Präsident Bazzanella, und unsere Südtiroler Delegation und die Trentiner Delegation, die für die Provinzen verhandelt haben, aus der Sicht des zahlenmäßigen Ergebnisses und der Aufstockung der Mittel, die sich ergibt, ein glänzendes Ergebnis erzielt haben. Mit der Einschränkung, wie gesagt, daß eine volle Steuerautonomie im Autonomiegefüge leider Gottes nicht vorgesehen war.

Was die Region betrifft, ist aufgrund der erzielten Ergebnisse mit einer erheblichen Aufstockung der Mittel zu rechnen. Die Möglichkeiten der Region werden sich mehr als verdoppeln und es ist deshalb die Frage zu stellen, inwieweit diese großzügige Ausstattung der Region mit finanziellen Mitteln, mit unserem politischen Ziel - und das sage ich jetzt als Südtiroler - im Einklang zu bringen ist, daß doch die Region nicht - das haben wir immer betont und betonen es weiterhin - über Maßen hinaus aufgebläht werden soll. Diese Gefahr könnte im ersten Moment bestehen. In Wirklichkeit aber ist es so, daß die Region Zuständigkeiten hat, die sie bisher aus Mangel an finanzieller Ausstattung nur halbherzig wahrnehmen konnte. Ich finde es richtig und gut, daß jene Zuständigkeiten, die immer noch bei der Region geblieben sind, auch effektiv zum Wohle unserer Gemeinschaft wahrgenommen werden können. Ich darf ein einziges Beispiel herausgreifen und zwar ist es die tertiäre - sehr schwache - aber immerhin vorhandene Zuständigkeit im sozialen Versicherungssektor. Das ist eine Zuständigkeit, die die Provinzen nicht haben und die die Region immerhin im Autonomiestatut verankert hat. Bisher war es kaum möglich in diesem Bereich tätig zu werden, weil einfach keine Mittel da waren. Wir wissen alle, der Bericht des Präsidenten Bazzanella bei jeder Haushaltsdebatte hatte eine lange Prämisse und diese lange Prämisse gipfelte in der Feststellung: Ja, wenn es so weitergeht, dann können wir nicht einmal mehr die institutionellen Aufgaben wahrnehmen. Und solange diese Aufgaben vorhanden sind und solange sie nicht an andere übertragen werden - das ist ja nicht der Fall - müssen sie auch wahrgenommen werden. Ich hoffe damit, daß speziell ein Wunsch der Südtiroler Volkspartei auch in Erfüllung gehen kann, der Anlaß zu großen Debatten intern und auch in dieser Region

geführt hat. Nämlich der Wunsch, daß über die derzeitige staatliche Regelung hinaus, die von der Region adaptiert wird, im Bereich des sozialen Versicherungswesens allen Müttern und nicht nur den selbständig Tätigen ein Geburtsbeitrag gegeben werden kann. Wir wissen, daß diese Materie sehr umstritten war, daß wir gekämpft haben für eine Gleichstellung aller Mütter, ganz gleich in welchem Status sie sich befinden. Einerseits hat für die abhängigen Arbeiterinnen bereits eine großzügige staatliche Regelung geherrscht, während für die selbständig Erwerbstätigen eine Angleichung erzielt worden ist oder zumindest eine annähernde Verbesserung erzielt worden ist. Nichts vorgesehen ist von unserem System aber für die Hausfrauen, die sozusagen für ihre Widmung gegenüber der Familie vom Gesetzgeber bestraft werden. Diese finanzielle Regelung, glaube ich, erlaubt es der Region, einem Beschluß nachzukommen, der mit großer Mehrheit in diesem Regionalrat gefaßt worden ist, nämlich eine Gleichstellung auch für diese Kategorie von Hausfrauen zu schaffen. Damit also insgesamt eine positive Aussicht besteht für uns gemeinsam und für die Bürger unseres Landes auch effektiv zu arbeiten.

Ich bin der Meinung, daß es nicht positiv ist, diesen erzielten Abschluß mit irgendwelchen Dokumenten aus dem Regionalrat zu besiegeln, zumal die Zuständigkeit hierfür eindeutig beim Regionalausschuß und nicht beim Regionalrat liegt. Wohl aber bin ich der Meinung, daß durch die Stellungnahmen, die hier zum Ausdruck kommen, jede politische Partei oder jede politische Fraktion die Möglichkeit hat, ihr Urteil abzugeben und daß das selbstverständlich eine Rückendeckung bzw. eine Bestätigung dessen ist, was der Präsident in seinem Bericht dargelegt hat. Ich danke Ihnen sehr, Herr Präsident!

(Grazie, signor Presidente! Illustri colleghi e colleghe! L'accordo tra la Regione Trentino-Alto Adige e le due Province autonome di Trento e Bolzano con il Governo sul finanziamento delle autonomie segna una tappa fondamentale nel cammino verso l'autogoverno. Appare chiaro infatti che un'autonomia non consolidata sul terreno finanziario è semplicemente un castello in aria. Pensiamo per esempio a che cosa significhi avere competenze in materia di edilizia scolastica o libro fondiario (come nel caso della Regione), ma non avere sufficienti mezzi finanziari per esercitare tali competenze. Prendendo tutte le doverose distanze, necessarie per valutare da un punto di vista politico i temi di ordine finanziario, va comunque sottolineato che la dotazione finanziaria dell'autonomia significa nel contempo anche dotarla di vita

propria e assicurarle un futuro. Sappiamo bene quanto sia stato sinora difficile per le Province autonome di Trento e Bolzano e, in particolar modo, per la Regione programmare alla luce di queste incertezze le loro entrate/uscite. Questo è quanto è successo in passato; non si poteva né prevedere quale entità avessero le entrate, poiché venivano fissate per la maggior parte sulla base di trattative, secondo le cosiddette quote variabili, né si poteva sapere quando tali fondi sarebbero pervenuti effettivamente a Bolzano. Ambedue i fattori hanno provocato una situazione di incertezza ed hanno destabilizzato di conseguenza la base programmatica della politica economica e sociale e delle misure culturali sia delle Province che della Regione.

Con l'accordo raggiunto in questo senso si è ovviato ad ambedue i problemi: da un lato la maggior parte delle entrate della Regione e delle Province sarà costituito ora da quote fisse sugli introiti fiscali, dall'altro le assegnazioni da Roma avverranno entro determinate scadenze. Credo che possiamo dire senza falsa modestia che l'esito delle trattative è stato più che positivo e che anche il risultato specifico nella sostanza, ovvero l'entità del finanziamento statale, è stato per noi soddisfacente. Tuttavia va osservato anche quanto segue - e su questo non bisogna illudersi -: tutto ciò è soltanto un compromesso che rientra nell'ambito dei limiti e delle possibilità dello Statuto di autonomia; sicuramente non è una autonomia finanziaria nel vero senso della parola. "Autonomia finanziaria" significa che ambedue le Province e la Regione non solo possono decidere sulle uscite, ma anche sulle entrate. "Autonomia finanziaria" - la parola "finanziaria" comprende l'intero bilancio pubblico - non significa solamente che potremmo stabilire autonomamente l'entità delle percentuali da destinare ai singoli settori, ma significa anche la delega in materia di entrate, ovvero di introiti fiscali. Purtroppo l'autonomia finanziaria non è prevista nel nostro assetto autonomistico; essa rappresenterebbe tuttavia un utile e valido strumento per la politica economica e sociale delle nostre Province. Pensiamo ad esempio a come viene condotta ora la politica economica: sostanzialmente assegnando contributi, e sovvenzioni o facendo una politica

d'incentivazione con sussidi pubblici per indirizzare in una direzione gli investimenti anche privati e per raggiungere certi obiettivi di natura economico-politica. Inoltre possiamo solamente operare con le uscite; non abbiamo la possibilità di penalizzare p.e. con aumenti fiscali certi investimenti antiecológicos o promuovere interventi a

favore dell'ambiente per mezzo di sgravi fiscali. Lo stesso vale per le misure atte a creare nuovi posti di lavoro o altre iniziative analoghe. Dobbiamo quindi essere ben consapevoli che a parte i brillanti risultati raggiunti con questo accordo finanziario, questa situazione è pur sempre limitata poiché non ci consente una vera autonomia finanziaria; tuttavia è pur sempre - ed esprimo con l'occasione il mio plauso alla delegazione che ha condotto le trattative e al Presidente Bazzanella per la Regione - la soluzione migliore a cui si è potuti pervenire nell'ambito delle possibilità e degli strumenti forniti dallo Statuto di autonomia. Alla Regione e alle Province andranno 9/10 di tutte le imposte riscosse in Trentino-Alto Adige; a ciò si aggiungono inoltre le imposte sul valore aggiunto delle importazioni di servizi e merci sdoganate in Regione. Questo secondo me va ben oltre le nostre aspettative, poiché le importazioni, anche se sdoganate sul nostro territorio, non sono destinate solo alla nostra regione, ma vengono poi smerciate su tutto il territorio nazionale. Con questi 9/10 abbiamo inoltre anche il vantaggio di non dover dipendere dagli umori di Roma per le assegnazioni finanziarie; sarà invece determinante per il finanziamento delle nostre istituzioni autonome il gettito fiscale introitato sul nostro territorio. Spero quindi che da questo parta un certo stimolo in generale per la "coscienza fiscale" dell'intera popolazione che dovrà rendersi conto che in futuro l'evasione fiscale perpetrata in Alto Adige o in Trentino non costituirà più una truffa ai danni dello Stato, ma ai danni delle istituzioni autonome, dell'amministrazione pubblica locale e quindi della nostra società altoatesina e trentina in generale.

In conclusione, sono dell'avviso che la rappresentanza della Giunta regionale, con a capo il Presidente Bazzanella, e la nostra delegazione trentina e altoatesina che hanno condotto le trattative per le due Province abbiano raggiunto dal punto di vista del volume quantitativo e dell'incremento dei fondi un risultato mirabile; naturalmente con la limitazione - come ho detto - che purtroppo nel nostro assetto autonomistico non è prevista una piena autonomia fiscale.

Per ciò che concerne la Regione, sulla base dei risultati raggiunti si potrà contare ora su un notevole rimpinguamento dei fondi. Le disponibilità della Regione raddoppieranno più del doppio: c'è quindi da chiedersi quanto la massiccia dotazione finanziaria della Regione sarà compatibile con il nostro obiettivo politico - e parlo ora da sudtirolese - di non "gonfiare" oltremodo la Regione, come è stato più volte sottolineato e come sempre continueremo ad affermare. Questo pericolo potrebbe sussistere all'inizio. In verità la Regione ha però

competenze che sinora riusciva a esercitare solo parzialmente a causa dell'esigua dotazione finanziaria. Ritengo quindi che sia giusto e necessario che la Regione eserciti anche concretamente per il bene della nostra società quelle competenze che le sono rimaste. Vorrei solo addurre un esempio, ovvero quello della competenza integrativa - molto debole, ma comunque esistente - nel settore delle assicurazioni sociali. Questa è una competenza che le Province non hanno e che è attribuita alla Regione sulla base dello Statuto di autonomia. Sinora non è stato quasi possibile operare in questo settore perché mancavano i mezzi finanziari. La relazione del Presidente Bazzanella in occasione della discussione al bilancio è sempre stata composta da una lunga premessa che culminava poi nella constatazione: ebbene, se le cose continueranno così, non potremo più nemmeno espletare i compiti istituzionali. E fintanto che questi compiti ci sono e non saranno delegati ad altri - cosa che non avverrà - dovranno essere assolti. Spero che in tal modo possa trovare anche realizzazione il desiderio della Südtiroler Volkspartei che è stato oggetto di innumerevoli discussioni al suo interno e in Regione, ovvero la richiesta di dare nell'ambito previdenziale a tutte le madri e non solo alle lavoratrici indipendenti un assegno di natalità; richiesta che va quindi oltre l'attuale normativa dello Stato che la Regione ha recepito. Sappiamo bene che l'argomento è stato molto contestato e quanto ci siamo battuti per una parificazione di tutte le madri, indipendentemente a che status appartenessero. Da un lato esisteva già una generosa regolamentazione statale per le lavoratrici dipendenti; così in seguito si è voluta creare una parificazione o per lo meno un miglioramento per le lavoratrici indipendenti. Niente è stato invece previsto nel nostro sistema per le casalinghe che vengono in qualche modo "penalizzate" dal legislatore per la loro dedizione alla famiglia. Questo accordo finanziario permette - a mio vedere - alla Regione di adempiere ad uno specifico impegno preso a stragrande maggioranza dal Consiglio regionale, ovvero di creare una parificazione anche per la categoria delle casalinghe; in tal modo si potrà concretamente contribuire ad aiutare la popolazione della nostra Provincia.

Sono convinto che non sia opportuno siglare l'accordo raggiunto con un qualche documento del Consiglio regionale, in quanto la competenza spetta chiaramente alla Giunta regionale e non al Consiglio regionale. Sono tuttavia dell'avviso che attraverso le prese di posizione qui in aula ogni partito politico ed ogni gruppo abbia la possibilità di dare una sua valutazione e che questa sia una conferma e

una riprova di ciò che il Presidente ha espresso nella sua relazione. Grazie, signor Presidente!)

(Präsident Zingerle übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Presidente Zingerle)

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Agrimi.
Ich erteile es ihm.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Agrimi.
Ne ha facoltà.

AGRIMI: Grazie, signor Presidente. Brevemente per esprimere l'adesione del gruppo consiliare repubblicano all'azione portata avanti dalle delegazioni regionali e provinciali per la definizione della norma finanziaria. La definizione in modo preciso e puntuale del rapporto finanziario fra Stato, Regione e Province autonome era attesa ormai da anni sia dalle strutture istituzionali, che da tutte le componenti politiche-economiche della Regione.

Quindi intendo manifestare soddisfazione per aver finalmente, a distanza di 15 anni, definito in modo ottimale questi rapporti. La collocazione della Regione in un ambito di garanzia autonoma ci spinge ad auspicare che il maggiore gettito a favore della Regione sia gestito con la massima responsabilità e con finalità, che vadano verso il miglioramento della struttura regionale al servizio delle popolazioni.

Non entro ulteriormente nel merito della destinazione dell'aumento del bilancio provinciale e regionale, perchè non è la sede opportuna, auspico soltanto che il Consiglio dei Ministri vari finalmente questo disegno di legge e che il Parlamento, con sollecitudine, lo faccia proprio nelle indicazioni ormai note.

Spero inoltre che con questa nuova disponibilità finanziaria venga rafforzato il vincolo di autonomia della Regione e delle due Province autonome. Grazie.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Anesi.
Ich erteile es ihm.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Anesi.
Ne ha facoltà.

ANESI: Esprimiamo la nostra adesione ed il nostro plauso a quello che è ormai il risultato di una lunga trattativa, che consideriamo senz'altro positivo e molto gratificante per l'autonomia della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome, a conferma del carattere tripolare di questa autonomia. Finalmente si concluderà l'estenuante sequela delle trattative per la determinazione della quota variabile, che negli anni trascorsi ha così tanto impegnato i singoli governi delle autonomie provinciali e regionale e ci auguriamo che questo trasferimento finanziario sia soggetto ad automatismi e quindi anche a non ritardi nella percezione di flussi finanziari.

Questa norma, così come è stata stabilita, va nella direzione di una maggiore responsabilizzazione di questa autonomia; se autogoverno e autonomia possono essere sinonimi, va nell'ordine di una maggiore responsabilizzazione degli organi governativi di questa nostra autonomia tripolare, confermata anche dalla responsabilità in materia di accertamenti, in quanto evidentemente ad un autogoverno, che si voglia definire tale, compete una certa responsabilità e di conseguenza le nostre popolazioni sapranno che le tasse versate vanno a beneficio di questa autonomia. A tal proposito dovrei rilevare che la summenzionata responsabilità farà pensare alle popolazioni di andare a verificare come utilizzeremo questi finanziamenti e giudicheranno forse in maniera critica la gestione della finanza pubblica, che a volte, per la quantità dei mezzi a disposizione, si presta anche a qualche esagerazione e megalomania, che è difficile nascondere, in nome di un'austerità che sarebbe migliore.

Preferirei addirittura che la leva fiscale potesse essere regolata maggiormente dalle nostre autonomie, nel senso di aumentare e diminuire le aliquote a piacimento, proprio perchè questa responsabilità diventerebbe totale.

Una parte di modifica dello Statuto riguarda l'art. 72, concernente l'imposta di soggiorno e rilevo con molto piacere la modifica del titolo di questa norma, in quanto l'imposta di soggiorno viene sostituita da un'imposta di turismo. Di conseguenza forse si potrà prevedere la possibilità di applicare imposte, riguardanti il finanziamento delle attività turistiche, non solamente tramite il pernottamento del turista, ma addirittura nei confronti di tutte le categorie sociali ed economiche interessate alla promozione del turismo in determinate località. Ritengo che una simile iniziativa possa combaciare con l'autonomia in materia di finanza locale, in quanto la

differenziazione delle varie situazioni economiche regionali potrebbe consentire che questa leva sull'imposta di soggiorno si combini con la finanza locale o con una eventuale facoltà da parte dei comuni di elevare le aliquote o di avere competenza in materia di imposta di soggiorno, come avviene attualmente.

Per questi motivi, ribadisco quanto già affermato in premessa, cioè che il risultato è più che soddisfacente, ampiamente condiviso da tutte le forze politiche, pertanto mi associo a tutti coloro che mi hanno preceduto, avendo firmato anche l'ordine del giorno presentato dal PCI, nel vedere con favore l'approvazione prossima di questa norma da parte del Governo e del Parlamento nazionali ed esprimo anche un plauso per quello che è stato il lungo e sofferto iter che sta per essere ultimato nel modo migliore possibile. Grazie.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Cadonna.
Ich erteile es ihm.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Cadonna.
Ne ha facoltà.

CADONNA: Più che plaudire la chiusura di queste norme, dovremmo considerare il tutto in rapporto al ruolo delle Province e della Regione. E' senz'altro positiva la definizione delle norme finanziarie, sia per la Regione che per le Province di Trento e Bolzano, in quanto permette una migliore sicurezza per quanto riguarda la disponibilità finanziaria, che ci offre la possibilità - con un grosso punto di domanda per la Provincia di Trento - di programmare il proprio futuro, sempre che ne sussista la capacità, perchè con i piedi, come stanno facendo in provincia di Trento non si programma nulla. L'autonomia relativa alla destinazione dei flussi finanziari ed ai canali di spesa assume un grosso significato, perchè svincola da rigide norme di destinazione e permette una maggiore flessibilità nei settori, per cui si riscontra maggiormente l'esigenza di intervenire. Ci sarebbe inoltre da affrontare la questione dal punto di vista politico, ma le relative proposte verranno discusse nel corso della campagna elettorale.

Per quanto riguarda la Regione ritengo che la definizione dei mezzi finanziari rappresenti un elemento positivo, purchè in concomitanza si arrivi ad un mutamento di svolta e condizione politica. A tal proposito non responsabilizzo il Presidente della Giunta regionale, però per molto tempo la Regione è stata oggetto di predatori

- mi riferisco alle Province di Trento e di Bolzano - che con l'avallo di testimoni, che sono i partiti politici di maggioranza, hanno tentato di svuotarla.

Un buon testimone di quanto ho appena affermato è il cons. Peterlini, che ha sollevato perplessità in ordine alla complessità dell'aumento dei flussi finanziari con i progetti politici. Ora io mi chiedo: di chi sono questi progetti politici? Le parole del capogruppo del SVP, Oskar Peterlini, se analizzate a fondo, sottendono dei progetti politici di diverso indirizzo.

Pertanto, considerata la possibilità di intervento che la norma conferisce alla Regione, ritengo che la Giunta debba imporsi maggiormente sulle materie di sua competenza, perchè non possiamo assistere alla svendita delle proprie competenze alle Province, come del resto è avvenuto nel settore della sanità. Le competenze ordinamentali, se gestite in una certa maniera, hanno un grosso peso politico e di indirizzo e fanno parte del ruolo che la Regione deve avere e che a suo tempo gli è stato sottratto, riducendo la Regione ad una scatola vuota, che viene mantenuta in piedi per comodità, per avere dei rapporti cordiali con la Giunta regionale, con l'SVP da una parte e la DC dall'altra e per mettere in parcheggio qualche esponente che non ha avuto incarichi assessorili nelle rispettive Province, soddisfacendo in tal modo gli appetiti all'interno dei propri partiti.

Credo che la Giunta regionale ed in particolare il Presidente Bazzanella, dovrebbero valutare attentamente questa situazione, affinché possa essere affermato il ruolo che compete alla Regione, a dispetto del cons. Peterlini e di quanto ha sotteso nel suo intervento.

PRASIDENT: Wer möchte sich noch zu Wort melden?

Abg. Tribus, ich erteile Ihnen das Wort.

PRESIDENTE: Chi altri chiede la parola?

Cons. Tribus, ne ha facoltà.

TRIBUS: Herr Präsident! Ich glaube, daß ich mich sehr kurz fassen kann, weil ja zu diesem Problem bereits vor 2 Tagen im Landtag eine Diskussion stattgefunden hat und es hier zu einem Teil um ein Gesetz geht, das nun vom Ministerrat verabschiedet werden soll und dann auch das Parlament passieren muß. Wir haben aus den Ausführungen des Präsidenten Bazzanella auch mit einer bestimmten Genugtuung vernommen, daß durch diesen Abschluß der Finanzverhandlungen der Region doch eine Reihe von sicheren

Einnahmen zufließen, die das Budget der Region mehr als verdoppeln. Wir kennen bereits zur Genüge die alljährlichen Wehklagen des Präsidenten anlässlich der Haushaltsdebatte, der immer die finanziellen Engpässe der Region beklagt hat und auch hat anklingen lassen, daß es in der Regel dem politischen Willen eines Teils der Mehrheit entsprach, die Region praktisch aushungern zu lassen. Es ist zwar ein sehr scharfer Ausdruck "aushungern", aber es stimmt, daß die Region tatsächlich nur das Allernotwendigste hatte, um ihren Funktionen nachkommen zu können, die - das brauchen wir hier nicht zu wiederholen - im wesentlichen sehr begrenzt sind.

Nun, durch dieses neue Finanzgesetz wird die Region reich. Die Region wird reich, wenn man bedenkt, daß die Kompetenzen ja die gleichen bleiben; man kann praktisch sagen: von der "Aushungerung" auf der einen Seite zur Aufblähung auf der anderen Seite. Deshalb wäre es wünschenswert gewesen, oder es wird nach unserem Erachten wünschenswert sein, wenn wir in Zukunft auch über eine inhaltliche Aufwertung der Region diskutieren, weil es nichts nützt, wenn man praktisch zur Beruhigung der Region Geld zur Verfügung stellt und sagt: Gut, wir geben euch Geld, aber bitte seid ruhig und brav! Das, glaube ich, ist nicht der Sinn und der Zweck einer Reform, die natürlich nicht dieses sehr schnöde Ziel verfolgen kann, einfach den Finanzpolster zu erhöhen und somit den politischen Wert praktisch völlig zu eliminieren.

Also erwarten wir uns in Zukunft, d.h. bereits bei der nächsten Haushaltsdebatte, daß aufgrund der neuen finanziellen Dotierung, die nun dieser Institution zukommt, auch inhaltliche Weichen - die auch die hohe Dotierung rechtfertigen - gestellt werden. Vorhin in Korridorgesprächen hat es geheißen: Ja, was wird jetzt mit dem vielen Geld passieren? Die Pessimisten sagen, wir werden noch mehr Bücher bekommen, es werden noch mehr Akten gedruckt werden, es wird noch mehr die "Würde" des Hohen Hauses herausgeputzt werden. Bei allem Respekt vor der Würde des Hauses, bei allem Respekt vor einer entsprechend würdigen Führung sämtlicher Institutionen des Apparates usw., muß man sagen, daß das bis heute auch passiert ist. Es ist nicht so, daß die Region ein würdeloses Dasein führt. Die Tragik der Region ist, daß sie politisch ein Aschenprödel-dasein führt und darum geht es.

Es geht heute um den Abschluß der Finanzverhandlungen, die wir im wesentlichen begrüßen, weil wir im Gegensatz zu anderen immer noch an die Rolle und an die Bedeutung der Region glauben; soweit glauben, daß wir - und das erinnere ich den Präsidenten - bei der letzten Haushaltsdiskussion uns zu seinem Bericht sogar der Stimme

enthalten haben, weil wir der Meinung waren und die Überzeugung geäußert haben, daß Bazzanella in seinen Ausführungen einige sehr interessante Aussagen getan hat, die der Region eine Rolle zuerkennen, die ihr auch gebührt. Also erwarten wir uns auf der einen Seite durch die Verabschiedung des Gesetzes eine auch inhaltliche Aufwertung der Region.

Was den Rest betrifft, wiederhole ich praktisch das, was ich anläßlich der Debatte im Landtag gesagt habe. Die Tatsache, daß es sich hier um ein normales Staatsgesetz handelt und nicht um eine Durchführungsbestimmung, die eben den Vorteil hat, daß sie zwischen dem Staat und den Vertretern des Landes oder der Region ausgehandelt wird, bringt auch eine bestimmte Gefahr mit sich: d.h. daß dieses Gesetz, einmal im Ministerrat verabschiedet, auch das Parlament passieren muß. Das Parlament passieren heißt, daß in einer so wichtigen Materie alle Damen und Herren des Parlamentes erfahren, wie finanziell hochdotiert die Region Trentino Südtirol ist und das natürlich in einer Zeit, wo überall gespart werden muß. Man stelle sich vor: die Lehrer haben einen Monat lang gestreikt. Es sind ihnen bestimmte Zugeständnisse gemacht worden und jetzt sagt der Staat: Gut, ich habe zwar Zugeständnisse gemacht, aber jetzt muß ich natürlich die Steuern erhöhen. Es wurde dann gesagt: weil die Lehrer eine Aufwertung dieses Gehaltes erhalten haben, muß eine Steuer eingeführt werden. Und Amato verkündigt jeden Tag, wo überall eingespart werden muß. Nun, wenn jetzt ein Gesetz dieser Art ins Parlament kommt und man sich ganz einfach ausrechnen kann, wieviel Gelder in unser Land fließen - Land und jetzt auch Region - dann kann man sich erwarten, daß eine bestimmte notgedrungene Neidsituation entsteht und dies verständlich ist. Vor allem, wenn man einen Haushalt wie den der Region anschaut und danach sieht, welche Kompetenzen diese Region hat. Deshalb hätten wir es vorgezogen - zum einen -, daß der Finanzabschluß bereits vor einigen Jahren erfolgt wäre. Jetzt als Abschluß der ganzen Verhandlungen zum Paket natürlich hätte er nach unserem Dafürhalten vorausgesetzt, daß im Staat, im Parlament, ein äußerst südtirolfreundliches Klima besteht, das diese Maßnahmen auch finanzieller Natur rechtfertigt. Nun kann man aber nicht sagen, daß dieser Paketabschluß auf sehr große Begeisterung innerhalb des Staates gestoßen ist. Man braucht nur die Berichterstattungen der italienischen Medien der letzten Wochen zu verfolgen und man wird feststellen, daß tatsächlich eine alles eher als südtirolfreundliche Haltung besteht und gerade das Problem der Finanzierung immer als ein wunder Punkt der sich Verfolgten aufzeigt wird. Man sieht eben, daß diese Idee, daß eben der Staat zuviele Gelder nach Südtirol pumpt, die dann die Arroganz

und die Macht der Volkspartei entsprechend stärken und zur Ausgrenzung eines bestimmten Teiles der Bevölkerung in Südtirol führen, als eines der Hauptübel von einer bestimmten Berichterstattung angesehen wird. Das Klima, wie gesagt, ist nicht das günstigste, ist nicht das beste. Es wäre deshalb politisch klug gewesen, wenn man den Paketabschluß so betrieben hätte, daß möglichst eine breite Parlamentsfront sich dafür ausgesprochen hätte. Man sieht z.B. wie man in Österreich letztthin oder im ganzen Verlauf der Diskussion über Südtirol bemüht war, immer alle Parteien mit einzubeziehen und man auch letztthin, bei der Diskussion, die letzten Freitag in Wien stattgefunden hat, versucht hat, eine Einheitsfront herzustellen; das ist bei uns in Italien versäumt worden. Man hat es versäumt, alle minderheitenfreundlichen demokratischen Kräfte in diesen Abschluß miteinzubeziehen und das wäre nach unserem Dafürhalten eine unabdingbare Voraussetzung gewesen, um auch dieses Finanzgesetz unter diesem wohlwollenden Klima verabschieden zu können. So, glaube ich, muß man doch bestimmte Zweifel haben.

(Signor Presidente! Ritengo di poter essere abbastanza breve, in quanto due giorni fa ha avuto luogo un'analogo discussione in Consiglio provinciale; inoltre qui si tratta di una legge che dovrà essere varata prima dal Consiglio dei Ministri e poi sottoposta all'approvazione del Parlamento. Dalle dichiarazioni del Presidente Bazzanella siamo venuti a conoscenza del fatto, non senza una certa soddisfazione, che a seguito delle suddette trattative finanziarie la Regione potrà ora fruire di una serie di entrate sicure che accresceranno il bilancio della Regione di più del doppio. Conosciamo bene le ripetute lamentele del Presidente della Giunta regionale in occasione dell'annuale discussione al bilancio con cui denunciava l'impasse finanziaria della Regione e faceva intendere che forse era la volontà politica di una parte della maggioranza a far morire di fame la Regione. L'espressione "far morire di fame" forse è un po' forte, tuttavia sappiamo bene che la Regione sino ad ora disponeva solo del minimo indispensabile per espletare le sue funzioni che - non serve ripeterlo - sono comunque molto limitate.

Bene, attraverso questa nuova norma finanziaria la Regione si arricchisce. Essa diventa ricca se consideriamo che le competenze rimangono le stesse; quindi se prima si poteva parlare di "dissanguamento", ora si dovrà parlare di "rigonfiamento". Per questo sarebbe stato auspicabile ed è auspicabile - a nostro avviso - che in futuro si discuta anche della rivalutazione dei contenuti della Regione.

Non serve a nulla mettere a disposizione della Regione notevoli fondi per farla star quieta e dire: bene, vi diamo del denaro, ma siate bravi e tranquilli! Non è questo secondo me il senso di questa riforma; essa non può limitarsi a perseguire il misero obiettivo di aumentare la dotazione finanziaria della Regione senza tener conto della sua dimensione politica. Noi auspicheremmo quindi che in futuro, ovvero in occasione della prossima discussione al bilancio, si ponessero nel contempo anche le basi per una concreta valorizzazione dei contenuti della Regione conformandoli alla sua nuova dotazione finanziaria.

Poc'anzi in alcuni discorsi di corridoio si era sentito dire: ma che cosa succederà con tutti questi soldi? I pessimisti dicono che riceveremo più libri, verranno stampate più pubblicazioni e verrà potenziata ancor più la "dignità" di questa Assemblea. Con tutto il rispetto per la dignità di quest'organo e per la conduzione dignitosa di tutte le istituzioni di questo apparato, devo però riconoscere che fino ad oggi le cose non sono state molto diverse: non è che sinora la Regione abbia condotto un'esistenza indegna. Il dramma della Regione è che politicamente essa è costretta a condurre una esistenza da Cenerentola; questo è il problema.

Siamo ora alla conclusione delle trattative finanziarie; noi siamo favorevoli a questa conclusione, poichè crediamo (a differenza di altri) ancora nel ruolo e nell'importanza della Regione, tanto da aver espresso la nostra astensione - e desidero rammentarlo al Presidente - alla relazione al bilancio regionale, poichè ritenevamo con convinzione che Bazzanella nella sua dichiarazione avesse fatto alcune dichiarazioni molto interessanti che attribuivano alla Regione il giusto ruolo che le compete. Noi quindi auspichiamo che attraverso l'approvazione di questa legge si giunga ad una reale valorizzazione della Regione.

Per quanto concerne il resto, ribadisco quanto già asserito in Consiglio provinciale. Il fatto che qui si tratti di una normale legge statale e non di una norma di attuazione - la quale ha il vantaggio di essere concordata tra lo Stato e i rappresentanti delle Province e della Regione - comporta un certo rischio; infatti questa legge, una volta varata dal Consiglio dei Ministri, dovrà poi anche passare per il Parlamento. Ciò significa che in merito a questa difficile materia tutti i signori e le signore del Parlamento verranno a sapere quanto cospicua sia la dotazione del Trentino-Alto Adige e questo, in un periodo dove è necessario risparmiare un po' ovunque. Si pensi solo agli insegnanti che hanno scioperato per quasi un mese. Poi sono state fatte delle concessioni ed ora lo Stato dice: sì, ho fatto

certe concessioni, ma ora devo aumentare le tasse. Poi si è detto: siccome gli insegnanti hanno ottenuto un aumento del loro stipendio, ora verranno introdotte nuove tasse. E Amato ogni giorno ci comunica in quali settori sarà necessario operare risparmi. Ebbene, se ora arriva in Parlamento una legge come questa e sarà noto a tutti quanti miliardi vengono assegnati al nostro territorio - Province e Regione - allora potrebbe venirsi a creare una situazione di invidia nei nostri confronti e questo è comprensibile. Soprattutto se si considera il bilancio della Regione e poi si va a vedere quali competenze sono rimaste a questa istituzione. Per questo motivo avremmo preferito - da un lato - che si definisse la questione finanziaria negli anni passati. Questa norma che viene ora ad essere varata a conclusione delle trattative sul Pacchetto avrebbe perlomeno bisogno, a livello nazionale e in Parlamento, di un clima favorevole alla questione altoatesina al fine di giustificare un provvedimento finanziario di questo tipo. Tuttavia non si può certo affermare in questo momento che vi sia grande entusiasmo a livello nazionale per la conclusione del Pacchetto. E' sufficiente leggere quanto hanno scritto i giornali nelle ultime settimane per constatare che esiste un clima tutt'altro che ben disposto nei confronti dell'Alto Adige e che la questione del finanziamento viene considerata come punto dolente. Il fatto che lo Stato assegni dei mezzi finanziari troppo cospicui all'Alto Adige che poi rafforzerebbero ulteriormente il potere e l'arroganza della Südtiroler Volkspartei e porterebbero una parte della popolazione altoatesina all'isolazione, viene considerato da certi giornalisti come il male peggiore. Il clima quindi non è dei più favorevoli, non è dei migliori. Sarebbe stato quindi politicamente più saggio se si fosse gestita la chiusura del pacchetto in modo tale da avere dalla propria il fronte più ampio possibile del Parlamento. In occasione del recente dibattito sull'Alto Adige, tenutosi venerdì a Vienna, si è cercato di coinvolgere tutti i partiti e di creare un fronte unitario; questo invece in Italia non è stato fatto. Non si è cercato di coinvolgere nella chiusura del Pacchetto tutti i partiti democratici favorevoli alle minoranze. Questa era - secondo il nostro parere - una condizione irrinunciabile per poter approvare questa norma finanziaria in un clima favorevole. Invece così ho i miei dubbi che ciò riesca.)

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Binelli. Er ist z.Z. nicht anwesend. Auch Abg. Klotz hat sich zu Wort gemeldet. Ich erteile es ihr.
Abg. Binelli ist eingetroffen. Ich erteile ihm das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Binelli. Al momento non è presente. Ha chiesto la parola la cons. Klotz, ne ha facoltà.

Nel frattempo è giunto il cons. Binelli. A lui la parola.

BINELLI: Prendo brevemente la parola su questo documento, per dire che anche noi vediamo con soddisfazione la conclusione di una situazione che si protraeva da 15 anni in regime provvisorio su taluni aspetti della nostra finanza, che è sempre stata una finanza di carattere derivato, indiretto e lo sarà anche nel prossimo futuro, anche se noi in più di un'occasione abbiamo sottolineato l'opportunità che da una finanza di tipo derivato si giungesse ad una finanza di tipo diretto.

Le motivazioni di questa nostra visione sono molteplici, di cui una è rappresentata dal fatto che gli accertamenti delle spettanze, che devono essere poi attribuite alle Province, sono sempre lente ed ogni anno la quota variabile doveva essere contrattata con quelle caratteristiche che sicuramente non fanno onore ad un'autonomia con la "A" maiuscola.

Sappiamo che annualmente i residui attivi di capitali di bilancio sono sempre consistenti, si tratta di centinaia di miliardi che anno per anno si prevedono nelle leggi di bilancio, miliardi che non vengono introitati e che quindi sono riportati di anno in anno nei bilanci successivi. Avevamo proposto di impiegare comunque questo denaro con il ricorso al credito locale, imputando allo Stato l'onere passivo. Naturalmente queste nostre proposte non sono state accolte nell'ambito della Provincia di Trento, ma forse questa nuova definizione permetterà, come auspichiamo, di risolvere molti problemi di questo tipo.

Un aspetto ci sta particolarmente a cuore, vorremmo infatti evitare che con la definizione a carattere giuridico delle norme finanziarie si voglia suggellare l'attuazione definitiva dell'autonomia, mentre, a nostro avviso, nella fattispecie trattasi soltanto di mettere a punto uno strumento indispensabile per lo sviluppo della nostra autonomia. Noi in sostanza stiamo riscuotendo finalmente un credito che vantiamo nei confronti del Governo, sarà quindi nostro compito impiegare e gestire le risorse che la nostra speciale autonomia ci offre.

A nostro carico permane comunque il vecchio e pesante sistema della finanza indiretta o meglio derivata, in quanto, essendo l'intero gettito tributario diretto a Roma, per poi rifluire verso Trento e Bolzano, i tempi di un simile iter così macchinoso si allungano e possono trascorrere mesi, se non anni, finchè i mezzi finanziari

rifluiscano nell'ambito provinciale.

Mi si permetta di fare a tal proposito una seconda considerazione: dal punto di vista quantitativo avevamo ragione noi quando sostenevamo l'erroneità dell'ipotesi che Roma darebbe alle Province più di quanto le Province versino a Roma complessivamente e la dimostrazione di quanto da noi asserito è riconoscibile e rinvenibile confrontando i conteggi dell'attuale dotazione finanziaria con quelli della nuova dotazione, laddove si può assistere ad un cospicuo incremento di risorse, pur avendo un gettito complessivo che non supera sicuramente i nove decimi di quanto percepito e riscosso sui territori delle due Province e quindi nell'ambito regionale.

Questa è una considerazione che va pur fatta, quando in più di una occasione, nell'ambito della Provincia di Trento in particolare, si sosteneva da parte di qualcuno che la nostra autonomia è superforaggiata e che in fondo ci viene attribuito più di quanto ci meritiamo! Credo che questa diceria sia finalmente smentita e quindi paragonabile ad una semplice chiacchiera da osteria.

Una terza considerazione. Credo di dover associarmi agli altri gruppi consiliari ed esprimere l'apprezzamento per il buon lavoro svolto dalle tre delegazioni in rappresentanza delle tre istituzioni autonome. Non vi è ombra di dubbio, che la strada percorsa è stata dura e lunga, si è trattato per anni, ma ora si intravede il traguardo e credo che non si possa non esprimere apprezzamento e soddisfazione per tale risultato, almeno ora si giunge ad un capolinea, un appuntamento importantemente che stabilisce determinati punti fermi.

Dopo di che può darsi che ci sia come sempre qualche inghippo di carattere bizantino, oggi non riusciamo a vederlo, sicuramente ci sarà e purtroppo lo dovremmo vedere nel prossimo futuro, attualmente non lo si scorge, quindi prendiamo per buono quanto ci viene offerto, cioè uno strumento molto importante, perchè qualcuno diceva "autonomia sine pecunia immago mortis", parafrasando una frase celebre, ma credo che la validità e la potenzialità dell'autonomia non si possa identificare esclusivamente nella dotazione finanziaria, sebbene si tratti di uno strumento essenziale ed importante.

C'è un'altra considerazione assai curiosa da fare, e parlo come rappresentante del Consiglio provinciale di Trento: non più di tre anni fa la Giunta provinciale ripeteva costantemente che sarebbero sopraggiunti gli anni delle vacche magre, balenando un futuro piuttosto infausto da un punto di vista di disponibilità finanziarie, invece oggi vediamo con soddisfazione che il denaro è disponibile ed a questo punto

è chiaro che si tratta di usare bene le nuove risorse, un capitolo questo nuovo, che le due autonomie provinciali dovranno discutere, attuare e verificare.

Quindi quello della gestione dell'autonomia sicuramente sarà un capitolo conseguente, noi ci fermiamo invece a questi aspetti giuridico-normativi che ci vengono offerti con il disegno di legge ordinario proposto dal Governo.

Non ci convince per la verità l'aspetto che riguarda la possibilità dell'imposizione di nuove norme a carattere tributario nell'ambito della realtà autonomistica, già il prelievo fiscale dello Stato è il più alto d'Europa, che in valore assoluto ammonta nell'ambito nazionale circa al 42% e credo che il Trentino in questo non sia inferiore a nessuno, dal momento che numericamente la popolazione è piuttosto esigua.

Non vorrei che si verificasse anche negli ambiti regionale e provinciale quanto sta avvenendo a livello nazionale, laddove con una disinvoltura veramente sorprendente il Governo cerca di criminalizzare coloro che, come nel mondo della scuola, osano richiedere miglioramenti economici nell'ambito del pubblico impiego, un pretesto per motivare una nuova imposizione fiscale, un inasprimento del prelievo fiscale con la necessità quindi di reperire i fondi per tacitare quella parte di pubblici dipendenti che, secondo l'ottica dello Stato, chiede quanto non gli spetta. Non vorrei quindi che nell'ambito provinciale succedesse la stessa cosa, cioè dare con una mano per poi togliere con l'altra, non vorrei che nella nostra realtà, gli artigiani potessero da un lato beneficiare delle agevolazioni previste dalle leggi del settore e che poi venissero spremuti oltre che dallo Stato anche dalla Provincia per realizzare non so quali iniziative.

Questo forse è l'unico aspetto che non ci soddisfa appieno in merito alle nuove norme finanziarie.

Credo vada anche sottolineato il costante aggiornamento periodico sulle trattative con il Governo, fatto dal Presidente della Giunta provinciale di Trento nel corso di questi anni, per quanto riguarda la realtà provinciale di Trento e tale aspetto sicuramente ha contribuito a far sì che ci fosse un indiretto appoggio da parte dei Consigli provinciali nei confronti dei rappresentanti istituzionali per quanto stava avvenendo in sede di trattativa con il il Governo.

Signor Presidente, signori colleghi, queste sono le considerazioni che intendiamo esprimere in merito alla proposta, che ci soddisfa sicuramente, in quanto costituisce un importante traguardo, a

parte qualche aspetto che a nostro avviso andrebbe esaminato con maggiore attenzione.

Per quello che riguarda la gestione di queste risorse è un altro capitolo che verrà risolto ed attuato nelle due realtà provinciali.

Nel rispetto di questi precisi ambiti, ovviamente, intendiamo esprimere il nostro assenso a questa proposta.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Frau Abg. Klotz.

Ich erteile es ihr.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la cons. Klotz.

Ne ha facoltà.

KLOTZ: Nachdem es im Südtiroler Landtag die Möglichkeit gegeben hat, an den zuständigen Landesrat für Finanzwesen die konkreten, auch technischen Fragen im Zusammenhang mit diesen 13-14 Gesetzartikeln zu stellen, kann man also jetzt hier eine politische Wertung des Ganzen abgeben.

Die finanzielle Ausgestaltung einer Autonomie ist selbstverständlich deren eigentliches Rückgrat. Nun hängt aber alles davon ab, wie eine solche Autonomie beschaffen ist, ob sie diesen Namen verdient oder nicht. Denn wenn auch vielleicht die finanzielle Ausgestaltung auf den ersten Blick ansehnlich oder gut aussehen mag, so kommt es trotzdem immer auf die Frage an, was nun mit dieser Ausgestaltung aber ganz konkret geschehen kann. Das heißt also, ob das Land wirklich eine echte Selbstregierung und eine große Eigenständigkeit, wie es dem englischen Begriff "autonomy" entspricht, hat oder nicht. In unserem Falle - und ich spreche selbstverständlich in erster Linie von Südtirol - sehen wir, wie sich nun diese sogenannte Autonomie - ich nenne sie ja Scheinautonomie - auch im Lichte der letzten Erklärungen aus Rom darstellt, und, Kollege Frasnelli, diese Erklärung der Farnesina hat überhaupt nichts zu tun mit einer Sympathie für Südtirol oder keiner Sympathie für Südtirol, sondern das ist ja der altbekannte Standpunkt, den die Südtiroler Volkspartei seit 1969 ganz genau kennt, seit den Erklärungen von Kopenhagen, aber worüber Italien auch in den letzten 20 Jahren nie Zweifel gelassen hat, daß eben dieser Staat nach wie vor an diesem Standpunkt festhält. Insofern tut das überhaupt nichts zur Sache, ob Sympathie für Südtirol oder nicht, denn es ist immer derselbe Standpunkt. Aber gerade an diesen Erklärungen

müssen wir auch die Güte der sogenannten Autonomie und vor allen Dingen die Absicherung messen. Wenn für das Gebäude, für das Gerüst Autonomie keine Absicherung gegeben ist, dann kann die finanzielle Ausgestaltung ausschauen, wie sie will, es wird immer nur die Finanzierung von kleinen punktuellen Dezentralisierungsakten des Staates bleiben und keine echte Autonomie sein, denn eine echte Autonomie beinhaltet selbstverständlich die Steuerhohheit und auch die Finanzhohheit, und davon kann auch hinsichtlich der finanziellen Regelung keine Rede sein. Denn das Land müßte seine Steuern in vollkommener Freiheit einheben können und in der Höhe, wie es es als angemessen betrachtet, und müßte selbstverständlich auch die Eigenständigkeit und die Kompetenz haben, es wieder auszugeben, wie es in völlig freier Entscheidung will. Aber wir haben ja auch nicht einmal die Freiheit, es eigenständig, nach eigenen Bedürfnissen, nach eigenen Kriterien auszugeben, sondern es bleiben ja nach wie vor gewisse Zweckbindungen aufrecht.

Insofern also, gemäß diesen Maßstäben, kann man abschließend eigentlich nur sagen: Wer glaubt, daß damit alles in Butter sei, der betrügt sich in erster Linie selbst. Aber er betrügt andererseits natürlich auch das Volk, wenn er sagt, damit haben wir das Non plus ultra gefunden und damit wird es uns gelingen, allen unseren Ansprüchen gerecht zu werden, denn, meine werten Damen und Herren, wir dürfen eines in dieser ganzen Diskussion nicht vergessen, und das ist eben der Freiheitsanspruch und der Anspruch auf Selbständigkeit, auf Eigenständigkeit, und solange wir diesem Anspruch nicht Geltung verschafft haben, können wir auch mit einer finanziellen Regelung einer Scheinautonomie, die dazu überhaupt in keiner Weise abgesichert ist, auch in dieser nicht einmal, in keiner Weise einverstanden sein. Es bleibt die Oberaufsicht des Staates in allen Details. Die Oberaufsicht selbstverständlich auch in finanziellen Angelegenheiten und auch, was ja noch schwerwiegender ist, in inhaltlichen Angelegenheiten, wie z.B. die Gesetzgebung, die wir hier vornehmen, die Entscheidungen, die wir hier treffen. Also wird damit letzten Endes mit diesem Geld ja auch wieder nur die Entscheidung des Staates finanziert. Man kann also von keiner Hohheit und auch von keinen Souveränitätselementen sprechen.

Deshalb, glaube ich, ist es notwendig, daß ich der Ehrlichkeit halber erkläre: Wir würden in jedem Fall vorziehen, daß wir selber alle Steuern hier einheben, selber über die Ausgabe dieser Steuern entscheiden, frei alle diese Angelegenheiten gestalten können, und daß insofern dann konkrete Selbständigkeit gegeben wäre. Das Märchen ist sowieso längst widerlegt, wonach Südtirol insgesamt, alles gemessen,

mehr aus Rom erhält, als es an direkten und indirekten Steuern zahlt. Dieses Märchen hat sogar der Herr Senator Riz vor wenigen Jahren ganz klar widerlegt, denn auch er hat festgehalten, daß man bei allen Finanzrechnungen eben nicht nur die direkten und indirekten Steuern berücksichtigen muß, sondern daß man einen Fehler nicht begehen darf, nämlich das in unsere Kosten einzuberechnen, was der Staat aus Eigeninteresse in diesem Lande finanziert. Ich habe es bereits im Landtag gesagt, das sind z.B. die Ausgaben für das Militär, das ja nicht wir hier haben wollen. Also darf man diesen Fehler dieser doppelzüngigen Berechnung nicht ohne Betrachtung lassen, und ich kann nur wiederholen, was Riz, aber auch verschiedene Finanzexperten und Wirtschaftsexperten sagen, daß es einfach nicht stimmt, daß Südtirol allein nicht lebensfähig wäre, sondern es wäre sehr wohl lebensfähig, d.h. bei eigener Finanzhohheit, eigener Steuerhohheit und selbstverständlich auch bei vollständig freier Legislation wären wir immer noch lebensfähig, ohne deshalb unser Volk etwa einer großen Steuerlast auszusetzen.

(Visto che in Consiglio provinciale abbiamo già avuto la possibilità di rivolgere all'assessore competente le domande concrete, tecniche, relative a questi 13-14 articoli, è giunta l'ora di esprimere una valutazione politica su tutta quanta la questione.

La dotazione finanziaria di un'autonomia ne costituisce ovviamente la vera "spina dorsale". Tutto dipende però da come è fatta realmente questa autonomia, se essa merita o meno questo nome. Infatti, per quanto buona possa apparire a prima vista la dotazione finanziaria, in realtà occorre guardare a ciò che concretamente accade con tale dotazione, ossia se il territorio in questione dispone davvero di un autentico "autogoverno", di un'ampia autonomia nel senso del termine inglese "autonomy", oppure no. Nel nostro caso - ovviamente mi riferisco in primo luogo al Sudtirolo - vediamo come si presenta questa cosiddetta "autonomia" - io la chiamo pseudoautonomia - anche alla luce delle ultime dichiarazioni di Roma: collega Frasnelli, la dichiarazione della Farnesina non ha assolutamente nulla a che vedere con una simpatia o un'antipatia per il Sudtirolo; si tratta semplicemente del solito punto di vista che la Südtiroler Volkspartei conosce bene fin dal lontano 1969, dal tempo delle dichiarazioni di Copenhagen, e dal quale anche lo Stato italiano negli ultimi vent'anni ha dimostrato di non voler recedere. In quanto a questo, dunque, il punto non è tanto se si tratti di simpatia o antipatia per il Sudtirolo, perché il principio è sempre lo stesso. Ma è proprio su queste dichiarazioni che noi dobbiamo

misurare la bontà della cosiddetta "autonomia" e soprattutto la garanzia di questa autonomia. Se l'edificio autonomistico, la struttura autonomistica non ha garanzie, la dotazione finanziaria può avere la consistenza che vuole: essa rimarrà comunque la fonte di finanziamento di tanti piccoli atti puntuali di decentralizzazione voluti dallo Stato, ma non si tratterà mai di vera autonomia. Una vera autonomia comprende infatti anche una sovranità tributaria e finanziaria, e nel nostro caso non si può certo dire di avere raggiunto questo obiettivo neppure con la norma finanziaria più recente. La Provincia dovrebbe essere messa in grado di riscuotere i suoi tributi in piena libertà e nella misura che più ritiene opportuna e di risponderli con piena libertà e competenza decisionale: ma non abbiamo neppure la libertà di spendere i nostri fondi autonomamente, secondo le nostre esigenze e i nostri criteri, visto che dobbiamo attenerci, oggi come ieri, a determinati vincoli d'uso!

Se misuriamo il tutto con questi parametri, dunque, alla fine possiamo dire solo una cosa: chi crede che adesso tutti fili liscio come l'olio, inganna in primo luogo se stesso. Contemporaneamente però, dicendo che stavolta abbiamo raggiunto il non plus ultra, che stavolta riusciremo a soddisfare tutte le nostre esigenze..., egli inganna anche la gente perché, signore e signori, c'è una cosa che non dobbiamo dimenticare in tutta questa discussione, ed è appunto l'esigenza di libertà, l'esigenza di autonomia: finché non avremo dato a questa esigenza il giusto peso non potremo mai, in nessun modo, dirci d'accordo con qualsivoglia disciplina finanziaria di una pseudoautonomia che neppure in questo modo appare garantita. Lo Stato infatti rimane supervisore di tutti i dettagli, ovviamente anche delle questioni finanziarie e persino - ciò che è ancor più grave - delle questioni di merito come ad esempio della nostra attività legislativa e decisionale. In realtà dunque questi soldi finiscono per finanziarie soltanto le decisioni statali, e noi non possiamo assolutamente parlare né di sovranità piena né di elementi di sovranità.

Ritengo pertanto di dovermi così esprimere, per onestà: noi preferiremmo in ogni caso riscuotere autonomamente i tributi, decidere autonomamente come rispondere detti tributi, gestire autonomamente e liberamente tutte queste questioni. Solo così si potrebbe parlare di vera autonomia. E' comunque sfatato da tempo quel mito secondo cui il Sudtirolo intascherebbe da Roma più di quanto non versi in imposte dirette e indirette: un mito che lo stesso senatore Riz ha smentito chiaramente qualche anno fa mettendo in chiaro che non bisogna fare

l'errore di comprendere nel calcolo, accanto alle imposte dirette e indirette, ciò che lo Stato finanzia in loco per interessi personali - ne ho già parlato in Consiglio provinciale - come ad esempio le spese per l'esercito, che non siamo certo noi a volere. Non bisogna quindi commettere l'errore di questo doppio calcolo. Da parte mia posso solo ripetere ciò che Riz ma anche vari esperti di economia e finanza hanno affermato: non è vero che il Sudtirolo da solo non riuscirebbe a vivere. Il Sudtirolo riuscirebbe a vivere benissimo! Con una nostra sovranità finanziaria, con una nostra sovranità impositiva e ovviamente con un'autonomia legislativa piena riusciremmo benissimo a vivere, senza per questo dover sottoporre la popolazione ad un carico tributario eccessivo.)

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Montali.

Ich erteile es ihm.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Montali.

Ne ha facoltà.

MONTALI: Signor Presidente, egregi colleghi, il mio intervento sarà quasi telegrafico, soprattutto partendo da una considerazione, che è quella che noi stiamo qui discutendo o conversando su un argomento sul quale non abbiamo facoltà di intervenire e come abbiamo fatto ieri sullo stesso identico argomento in Consiglio provinciale di Bolzano e come faranno i colleghi domani in Consiglio provinciale di Trento. Praticamente discutiamo su cose precise e stabilite senza la facoltà che i nostri interventi incidano neanche per una virgola su quanto ormai è stato oggetto di normativa.

Ieri dicevo per scherzo all'assessore alle finanze, Balzarini, che ha introdotto la conversazione in Consiglio provinciale sulle norme finanziarie concordate, che vi sarebbe stata maggiore ancora l'attenzione, se avesse accompagnato la conversazione stessa con del tè e dei pasticcini. Perché questo è il significato e la concretezza di quello che stiamo facendo in questo momento.

Indubbiamente la relazione del Presidente Bazzanella è seria, la doveva fare, ma il risultato effettivo di quello che stiamo facendo è quanto mi sono permesso di dire.

L'ultimo intervento della cons. Klotz mi dà lo spunto innanzitutto per dire che prima avrebbe dovuto mettersi d'accordo con il cons. Binelli, perchè quanto lei ha dato per scontato, che il denaro

erogato alla Regione ed alle due Province non è affatto meno consistente a quello che sarebbe il gettito fiscale incassato dallo Stato in questa Provincia, perchè hanno detto esattamente il contrario in forme drastiche e decise.

Ci siamo permessi tempo fa di chiedere alla Giunta - durante la discussione sul bilancio della Provincia - che non dovrebbe avere difficoltà ed ha facoltà, di fornirci i dati dell'introito fiscale in questa Provincia, perchè questo sarebbe il dato che ci consentirebbe di non esprimere le ipotesi dei cons. Binelli e Klotz, ma di fare ipotesi sicure e tranquille, sulle quali poi ragionare e dalle quali trarre le considerazioni che il cons. Binelli ha fatto in un senso e la cons. Klotz nell'altro.

Non so se la Giunta ci offrirà questi dati, io faccio delle constatazioni, le ripetiamo anche se ci sono costate il rimprovero del Presidente della Giunta provinciale Magnago: riceviamo tutti questi soldi e voi vi lamentate! Allora c'era addirittura la sfumatura della destinazione di quel denaro, va a beneficio di tutti, tedeschi italiani e ladini, perchè sembrava al Presidente Magnago che criticare un'impostazione finanziaria, che potrebbe essere quella del cons. Binelli, cioè che lo Stato dà a questa Regione più soldi di quanto non introiti dalla stessa, perchè cara cons. Klotz - lei sarà contro le forze militari, i carabinieri, le poste, la radio, tutto quello che vuole - ma queste spese devono venir fuori dal bilancio dello Stato, ci consenta. Il Presidente Magnago ci rimprovera: vi lamentate perchè pigliamo troppi soldi! Faccio delle considerazioni, cara cons. Klotz e le faccio proprio a proposito della dichiarazione del Presidente Bazzanella nel suo complesso.

Con la II^a Commissione legislativa del Consiglio provinciale non siamo andati nell'Antartide come altre Commissioni, ci siamo recati in Sardegna ed abbiamo avuto un incontro con la Regione ecc., signora Klotz, la Sardegna: 1 milione e 800 mila abitanti, 4 province, è una regione autonoma, finanziata come la Regione Trentino Alto Adige, con il doppio di abitanti, con 4 province che non sono autonome come le nostre, 4.500 miliardi, questo è il bilancio, questi sono i soldi che riceve dallo Stato una regione come la nostra, la quale riceve 5.000 e più miliardi con due province e con la metà di abitanti, che contano circa 900 mila.

Non vogliamo scontentare Magnago, ma dobbiamo fare anche questi tipi di riferimenti, se vogliamo giudicare la norma che ci è stata regalata o strappata, non so il giudizio che i politici danno a

questo accordo con lo Stato.

Questa è la realtà e allora non lamentiamoci e soprattutto non lamentiamoci con delle motivazioni che sono fuori dalla logica, dal senso comune. La cons. Klotz afferma che non abbiamo la libertà di spendere i soldi come vogliamo, il cons. Frasnelli ride, non vorrei disturbare i colleghi di Trento che non c'entrano in questa vicenda, ma se facessimo qui il discorso che facciamo quando criticiamo il bilancio provinciale, e la cons. Klotz lo critica come noi se non di più, abbiamo definito il bilancio della Provincia di Bolzano una fontana che inaffia tutti di contributi, e secondo lei li regaliamo a destra e a sinistra? La politica l'ha criticata, cons. Klotz, secondo lei il regalare soldi a tutti non è un distribuire il denaro come vogliamo! Certo, non come vorremmo io, lei ed altri, ma come vogliamo in senso provinciale, dei rappresentanti della maggioranza della popolazione, per cui non vada a dirmi che la Provincia di Bolzano ed il Presidente Magnago non possono spendere i soldi come vogliono.

Cara cons. Klotz, quando si fanno delle considerazioni queste devono essere coerenti con certe posizioni politiche che si assumono su un argomento. Quindi non diciamo che in Alto Adige lo Stato ci dà 5.000 e x miliardi e noi poveretti non abbiamo la libertà di spenderli! Cara Klotz questo non glielo vada a dire al signor Magnago, perchè si metterebbe a ridere e poi, siccome anche egli ha determinate difficoltà di circolazione, data l'età, potrebbe mettere in pericolo la sua salute.

Il discorso generale riferito al bilancio della Regione ed a queste nuove norme finanziarie, secondo me dovrebbe comportare un'altra considerazione ed è quella di fondo, la voce che circolava nei corridoi, diceva: come spenderà la Regione questi soldi!

Qui quando abbiamo affrontato la discussione generale sui compiti della Regione, sul suo significato, su quello che ancora può dire o non dire, da tutte le parti di questo Consiglio, ma particolarmente dalla nostra, chiedevamo competenze per dare valore e significato alla regione e se arrivavano le competenze allora anche i soldi avevano la loro giustificazione. E non mi venga a dire la cons. Klotz che non avremo la libertà di spendere questi soldi.

Come spenderemo questi poveri 150 miliardi, neanche la relazione del Presidente Bazzanella lo afferma e forse mai otterremo una risposta a simile domanda.

Ritengo che infine avrà luogo la votazione di questo ordine del giorno presentato da altri colleghi, il quale nel suo ultimo comma chiede alla Regione di impegnarsi ad attivare gli strumenti previsti

all'art. 11, le nuove funzioni previste ecc., ma forse per un esame affrettato dell'intera questione, non vedo una risposta a quel quesito, che non è certo la risposta a come spenderemo questi soldi, perchè l'art. 11 non ha la funzione di aumentare competenze ecc., ma rappresenta un particolare riferimento a diritti e doveri della Regione e delle Province in un campo - caro Rella - che è piuttosto delicato e sospetto dal punto di vista della produzione del reddito, perchè si riferisce agli accertamenti delle dichiarazioni dei redditi; è una forma di spionismo assegnata alla Regione e alle Province, rileggete...

(Interruzione)

MONTALI: Non è solidarietà agli evasori, è precisazione della funzione a cui ci si riferisce, è controllo e accertamento sulle dichiarazioni dei redditi. Mi sembra non ci sia un rapporto diretto con la valutazione della norma finanziaria e del modo come impiegare le maggiori entrate delle Province.

Ho finito signor Presidente, le chiedo scusa se ho impegnato qualche minuto. Vorrei solo aggiungere come il denaro che la Regione riceverà rappresenti un fatto positivo, perchè in questo modo potrà soddisfare i debiti contratti nei confronti delle Province. Grazie.

PRASIDENT: Abg. Binelli, wozu bitte?

PRESIDENTE: Cons. Binelli, in merito a che cosa, prego?

BINELLI: Per fatto personale, signor Presidente.

Il cons. Montali mi ha attribuito delle affermazioni che mi sono ben guardato dal fare e siccome tutto il suo ragionamento è basato sul fatto che io avrei affermato, a differenza della collega Klotz, che le devoluzioni finanziarie sono di gran lunga superiori al gettito, che la realtà provinciale di Bolzano produce nei confronti del...

PRASIDENT: Abg. Binelli, das ist eigentlich keine persönliche Angelegenheit. Das ist eine Aussage, die jeder machen kann.

PRESIDENTE: Cons. Binelli, ciò non può essere considerato fatto personale, trattandosi di un'affermazione generica.

BINELLI: Perbacco, ha detto che avrei sostenuto questa tesi, mentre ho

affermato esattamente l'opposto.

PRASIDENT: Als letzter Redner scheint auf der Rednerliste Abg. Ferretti auf.

Ich erteile ihm das Wort.

PRESIDENTE: L'ultimo iscritto a parlare è il cons. Ferretti.

A lui la parola.

FERRETTI: Grazie, signor Presidente. Debbo dire che la Giunta regionale ha dimostrato una capacità di colloquio e di collaborazione notevole, in funzione di un miglioramento della situazione regionale, ed a ciò le va dato atto...

(Interruzione)

FERRETTI: Cons. Mitolo, lo ha detto lei. E le va dato atto che questi 15-16 anni che sono trascorsi dalla riforma fiscale, tutto sommato consentono di ottenere dei risultati, attraverso i quali, all'avvio della riforma statutaria, era impensabile arrivare.

Gli anni che sono trascorsi dal 1972 ad oggi, con la nascita ed il consolidamento delle regioni, le leggi attraverso le quali sono stati attribuiti i finanziamenti alle regioni, ma anche la stessa trattativa di anno in anno con la definizione dei parametri, che riguardavano il finanziamento delle Province autonome e della Regione, hanno consentito agli enti autonomi rispettivamente provinciali e regionali a chiarire meglio qual è la possibilità e il diritto ad essere finanziati e di consolidare una strada che era inimmaginabile quando era stato approvato lo Statuto del 1972 e che ha costituito il riferimento determinante per la definizione delle quote da attribuire rispettivamente alle Province di Trento e Bolzano e alla Regione autonoma.

Quindi mi si permetta di dire che se male è stato il passaggio dal regime ISA, IGE al regime IVA il male non è venuto per nuocere, ma questo passaggio di imposizione fiscale ha consentito alle due Province e alla Regione l'individuazione di strumenti nuovi, attraverso i quali arrivare a definire i finanziamenti necessari alla Regione per garantire l'esercizio delle sue competenze.

Non posso che essere stupito che alcuni all'interno di questa Regione si chiedano cosa faremo di questo ammontare superiore a quello

corrente, ma come abbiamo fatto, voglio chiedermi invece, ad esercitare le competenze che avevamo, indebitandoci nei confronti delle Province e mantenendo una certa dignità alla Regione con i denari che avevamo a disposizione! Questo mi chiedo. Le potenzialità che la Regione può ancora esprimere sono immense, notevoli e dipenderà molto anche dagli accordi politici che riusciremo a raggiungere, a livello di formazione della prossima Giunta regionale, se porteremo avanti un discorso di ulteriore incremento delle potenzialità regionali.

Direi anzi che le intese raggiunte su questa norma finanziaria finalmente consentiranno, se si sarà avveduti e prudenti, se non si impegneranno troppi denari in spese correnti, tanto che le spese in conto capitale verranno sempre più ad affievolirsi e nel giro di qualche anno si potrebbe ritornare a condizione di Regione frenata, quasi inibita nella possibilità di esprimere tutte le sue potenzialità, dovranno i legislatori della prossima tornata avere ben chiara una cosa: le potenzialità che la Regione può esprimere non sono state sfruttate appieno.

Penso a ciò che si può fare nel settore della cooperazione, certo di intesa con le Province autonome, penso a cosa si può fare per migliorare la situazione, già esemplare, all'interno del libro fondiario, nel settore del credito, magari assumendo alcune iniziative attive e producendo degli istituti appositi di indagine o di promozione di tipo economico, penso a ciò che si può fare perchè quella legge che abbiamo approvato qualche settimana fa e che è stata anche approvata dal Parlamento e quindi entra in vigore, per la promozione del concetto europeo, in ordine proprio all'applicazione di quella legge, che se ricordo bene qui in Consiglio regionale qualcuno riteneva potesse essere una legge dei buoni propositi e non degli efficaci interventi.

Penso ancora ad un discorso attorno ai giudici conciliatori, una figura che rimane nell'ibrido, nell'incerto, che non assume professionalità definita, anche perchè non siamo riusciti a compensarli in misura corrispondente all'attività che loro hanno svolto, anche perchè non siamo riusciti, perchè mancavano le finanze, ad individuare quale può essere la loro funzione.

Quindi si tratta quasi di una svolta, attraverso la quale la Regione, oltre a mantenere la sua consistenza istituzionale e le sue capacità di ordinamento nei confronti degli enti locali, che anche qui possono essere favorite da una disponibilità superiore, la Regione può negli altri settori di competenza che ho citato effettivamente decollare, assumere una fisionomia che la fa essere un istituto centrale,

istituto di confronto, di stimolo, ma anche istituto con competenze da esercitare.

Certamente gli importi a disposizione della Regione rimangono inferiori, ma di questo non ci scandalizziamo, sappiamo che le competenze sono considerevolmente e qualitativamente diverse rispetto a quelle delle due Province autonome e non esiste un intervento di rivalità o concorrenziale, i poteri sono perfettamente distinti, o quando in alcuni settori, parlo della cooperazione, possono essere complementari, si è dimostrato che si riescono a raggiungere delle intese e delle proposte, che utilmente portate avanti a livello regionale e provinciale, ricadono favorevolmente sulla nostra opinione pubblica.

Quindi è un patrimonio che noi incameriamo, mi auguro che il Governo abbia la forza ovvia di presentare il disegno di legge, ma abbia anche la forza di portare ad approvazione celere questo disegno di legge all'interno del Parlamento, perchè, se così sarà, lasciamo un patrimonio inestimabile al prossimo Consiglio regionale, che già nella sua fase propedeutica, quella di preparazione all'attività del prossimo quinquennio potrà confidare su un importo cospicuo e potrà finalmente liberare energie in funzione di un migliore sviluppo delle competenze regionali.

Poi c'è una compiutezza in più, che vorrei dire si armonizza all'interno dello Statuto, su cui con esitazione ci eravamo rivolti ed è la possibilità di imposizione fiscale, cioè la possibilità che la Regione, anzichè attendere sempre da Roma gli importi concordati e qui definiti con questo disegno di legge, possa, mantenendo inalterato il tetto di imposizione fiscale, intervenire direttamente, come del resto potranno fare anche le Province, possa intervenire direttamente nella verifica fiscale con una corresponsabilità, attraverso la quale diventerà lei stessa protagonista di quella che è la situazione fiscale nella nostra regione.

E' un discorso estremamente delicato. Quando noi nei nostri confronti con altre autonomie constatiamo come l'autonomia abbia una pienezza diversa e vorrei dire superiore, se le regioni possiedono la capacità di imposizione fiscale, ma le guardiamo, quando constatiamo questo, con un attimo di sollievo, perchè tolta alla nostra regione una responsabilità che non è gradita da svolgere, allora quando facciamo queste verifiche ci dobbiamo dire che ragioniamo in modo egoistico, politicamente strumentale, ma che la vera politica, un vero discorso attraverso il quale si vuole e si deve gestire l'autonomia, non può

passare anche attraverso una valutazione delle responsabilità di imposizione fiscale, che competono anche all'ente autonomo.

Quindi crediamo, signor Presidente della Giunta regionale, che attraverso l'appoggio che la Giunta regionale dà e che con senso di responsabilità ha inteso mettere a disposizione in questa comunicazione, crediamo che si ottengano risultati molteplici, il cui beneficio potrà venire valutato con completezza purtroppo soltanto nella prossima legislatura.

Un'ultima valutazione sull'ordine del giorno che circola, presentato da vari consiglieri regionali dell'opposizione.

La DC non vota questo ordine del giorno, è contraria, in quanto ritiene di non voler creare un precedente, attraverso il quale, sia pure in una forma che noi sostanzialmente possiamo condividere, perchè qui si approva la relazione del Presidente, lo si sollecita a compiere i passi necessari, perchè l'iter legislativo abbia celermente la sua completezza, sia pure in un ordine del giorno che possiamo condividere, ci dichiariamo contrari, perchè riteniamo che al potere esecutivo derivi la competenza di concordare direttamente con il Governo, ciò che è oggetto oggi di discussione e che quindi non abbia bisogno di un avallo specifico individuale per procedere sulla strada, che già così lodevolmente ha percorso e domani dovrebbe concludersi.

Non siamo cioè favorevoli a creare un precedente, attraverso il quale azioni, sia pure qualificate, pressochè uniche o rare nella storia della regione, debbano venire sottoposte alla valutazione preventiva del Consiglio regionale. L'operato della Giunta nel suo insieme viene valutato dal Consiglio di volta in volta nelle diverse posizioni e può venire valutato globalmente anche attraverso apposite mozioni, così come prevede il nostro regolamento interno e come è nella prassi degli organi democratici.

Quindi siamo stati favorevoli a questo dibattito, nel senso dell'esposizione, sappiamo che nella sua autonomia la Giunta regionale saprà far tesoro dei contributi che sono derivati dal Consiglio, ma non riteniamo costituzionalmente corretto che questo dibattito si trasformi in un documento, che possa in qualche misura, anche se in questo caso favorevolmente, vincolare o condizionare la Giunta su competenze e responsabilità che le sono per Statuto proprie.

PRÄSIDENT: Wir haben somit den Tagesordnungspunkt: "Bericht des Präsidenten über die bevorstehende Finanzregelung" und die entsprechende Diskussion abgeschlossen.

Es liegt ein Tagesordnungsantrag vor, unterzeichnet von mehreren Regionalratsabgeordneten, Erstunterzeichner Rella. Ich möchte noch hinzufügen, daß nach der Austeilung dieses Tagesordnungsantrages auch noch eine weitere Unterschrift vom Abg. Agrimi dazugekommen ist. Ich möchte die Einbringer darauf aufmerksam machen, daß gemäß Geschäftsordnung diese Tagesordnung nicht zugelassen werden kann, zumal Tagesordnungsanträge nur vorgesehen sind, wenn es um die Beratung von Gesetzen geht. Sie haben die Möglichkeit, zu jeder Zeit daraus einen Beschlußantrag zu machen und ihn einzubringen, so wie die Geschäftsordnung es vorsieht. Ich kann also diesen Tagesordnungsantrag nicht zulassen, wenn ich die Geschäftsordnung beachten will, und dazu sind wir ja berufen. Somit ist dieser Tagesordnungspunkt abgeschlossen.

Wir kommen in Fortführung der Beratung der Tagesordnung...

...Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Rella, wozu bitte?

Bitte, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Con questo abbiamo concluso il punto dell'ordine del giorno "Relazione del Presidente della Giunta regionale sulle trattative finanziarie" e relativa discussione.

E' stato presentato un ordine del giorno sottoscritto dal cons. Rella e altri; dopo la sua distribuzione ai consiglieri è venuta ad aggiungersi anche la firma del cons. Agrimi. Faccio osservare ai proponenti che l'ordine del giorno non risulta ammissibile a termini di Regolamento in quanto questo prevede che gli ordini del giorno possano essere presentati solo in occasione della trattazione dei disegni di legge. I proponenti possono comunque trasformare in ogni momento la loro proposta in una mozione e presentarla nelle forme previste. Da parte mia, se io voglio far osservare il Regolamento - ed è a questo, del resto, che sono chiamato - non posso ammettere quest'ordine del giorno alla discussione. Con questo il punto è chiuso.

Proseguiamo con la trattazione dell'ordine del giorno della seduta odierna...

...Ha chiesto la parola il cons. Rella. In merito a che cosa, prego?

Prego, ne ha facoltà.

RELLA: Sull'ordine dei lavori e sul Regolamento, Presidente.

Crede che per la qualità e la portata della materia che stiamo per discutere sarebbe davvero inadeguato liquidare questa seduta e l'iniziativa assunta, ricordando che la seduta è stata convocata su

richiesta degli stessi presentatori di questo ordine del giorno, aggrappandosi a questioni procedurali. Francamente mi sembrerebbe al di sotto del livello e del significato di questa seduta.

Non ho difficoltà a trovare anche la soluzione, nel senso che possiamo ripristinare il ruolo di questa iniziativa da ordine del giorno a mozione e chiederne l'inserimento all'ordine del giorno, se questa fosse la strada per restare all'interno del Regolamento del Consiglio, ma non credo sia questo il problema. Se viene ribadito, da parte del Presidente, che questo è il problema io farò la proposta di mettere ai voti l'inserimento all'ordine del giorno della mozione, la sua anticipazione e discussione immediata. Per quale ragione? Perché così ha da concludersi una discussione, quale quella che si è sviluppata, semmai i colleghi di maggioranza o la Giunta, se vogliono, possono apportare le modifiche che ritengono opportune al testo, ma non credo davvero che dovremmo chiudere, liquidando l'iniziativa, con ragioni di tipo procedurale. Mi sembrerebbe veramente clamoroso.

Finisco, signor Presidente, rilevando che non stiamo trattando di una questione peregrina, di una cosuccia che ci è arrivata tra le mani, stiamo trattando del futuro delle nostre autonomie, dell'assetto istituzionale dell'autonomia speciale del Trentino-Alto Adige, Regione e Province e stiamo trattando sulla questione cardine.

Signor Presidente del Consiglio, non a caso questa è l'ultima norma significativa che arriva sullo Statuto di autonomia e riguarda una legge che modifica lo Statuto, una legge costituzionale, nella questione vitale che è il sangue dell'autonomia; le competenze devono essere finanziate, altrimenti non si realizzerebbero.

Ho colto la sottolineatura della collega Klotz al riguardo, quando diceva che non si tratta tanto di disponibilità finanziarie, quanto di funzioni piene, però realismo politico vuole che si guardi alle competenze di cui disponiamo, senza questa linfa l'autonomia non si sviluppa, resta un titolo.

Quindi grandissimo è il valore della questione che stiamo discutendo, il Consiglio si è già espresso, signor Presidente, in materia, in occasione del bilancio regionale 1988, approvando un nostro ordine del giorno che affiancava il voto sul bilancio, proprio per definire i binari della norma finanziaria, che si doveva contrattare con lo Stato, quindi siamo in quella logica.

Le chiedo di voler ammettere al voto l'ordine del giorno, altrimenti, se lei insiste, chiedo di trasformarlo in mozione e di inserirlo all'ordine del giorno, però mi sembrerebbe davvero non

opportuno ridurre alla questione procedurale un tema così delicato ed importante.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Ferretti. Wozu bitte?
Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Ferretti. Su che cosa, prego?
Ne ha facoltà.

FERRETTI: Sull'ordine dei lavori, Presidente.

Constato che lei ha già chiuso il dibattito in ordine alla comunicazione della Giunta regionale al Consiglio, dopo il mio intervento non ve ne sono stati altri, già nel mio intervento avevo detto ciò che pensavo in ordine al documento presentato dal cons. Rella ed altri, quindi non entro in argomento e non colgo pretesto del fatto che sto intervenendo sull'ordine dei lavori per ripetere quanto ho detto, per me, signor Presidente, il dibattito è concluso legittimamente e si deve passare al punto successivo dell'ordine del giorno.

Se il collega Rella, ed è nella sua libertà, vuole assumere altri atteggiamenti nei confronti del Consiglio è libero di farlo, ma non per questo ha il diritto di comunicare al Consiglio ciò che farà.

PRASIDENT: Ich ersuche den Abg. Rella, Verständnis dafür zu haben, wenn wir diesen Weg beschreiten müssen, und zwar weil ich hier keine andere Möglichkeit sehe als diese, die mit der Geschäftsordnung übereinstimmt. Ich möchte noch einmal darauf hinweisen, Sie haben die Möglichkeit, einen Beschlusantrag zu jeder Zeit einzubringen, dann geht er den normalen Weg, und ich würde um das diesbezügliche Verständnis ersuchen.

Wir fahren somit mit der Behandlung der Tagesordnung fort. Wir sind das letzte Mal...

...Es hat sich erneut Abg. Rella zu Wort gemeldet. Wozu bitte?

Bitte, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Cons. Rella, La prego di avere pazienza, ma siamo costretti a procedere in questo modo. Non vedo altre soluzioni compatibili con il nostro Regolamento. Le ricordo nuovamente che Lei ha la possibilità di presentare in qualsiasi momento una mozione, che poi seguirà l'iter normalmente previsto. La prego di avere pazienza.

Proseguiamo con la trattazione dell'ordine del giorno. La

volta scorsa...

...Ha chiesto la parola il cons. Rella. Su che cosa, prego?
Prego, ne ha facoltà.

RELLA: Ancora sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

Mi permetto di insistere e di chiedere a questo punto, sentita la sua dichiarazione, la messa in votazione di questo documento, che chiedo di considerare mozione, di inserirla all'ordine del giorno e ad inserimento avvenuto di anticiparne la discussione.

PRÄSIDENT: Somit ist ein neuer Ausgangspunkt geschaffen. Dieser Punkt ist nun vom Einbringer von einem Tagesordnungsantrag zu einem Beschlußantrag umgewandelt worden, und es liegt nun der Antrag auf Aufnahme dieses Beschlußantrages in die Tagesordnung vor. Darüber muß abgestimmt werden. Es braucht dazu eine 3/4 Mehrheit und geheime Abstimmung. Wir kommen somit zur Abstimmung über diesen Antrag. Ich ersuche um Verteilung der Stimmzettel. Wer mit Ja stimmt, ist dafür, daß dieser Beschlußantrag in die Tagesordnung aufgenommen wird. Wer mit Nein stimmt, ist nicht dafür.

PRESIDENTE: Questo crea un diverso presupposto di partenza. Il primo firmatario ha trasformato la sua proposta da ordine del giorno in mozione ed ha presentato richiesta di inserimento all'ordine del giorno. La richiesta viene posta in votazione a scrutinio segreto. Per l'accoglimento è necessario il voto favorevole di 3/4 dei consiglieri. Prego distribuire le schede. Chi vota "sì" è favorevole all'inserimento della mozione all'ordine del giorno. Chi vota "no" è contrario.

PRÄSIDENT: Ich ersuche um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Prego effettuare l'appello nominale.

VALENTIN: (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich ersuche um die Auszählung der Stimmen.

Ich bitte die Damen und Herren Abgeordneten zur Kenntnis zu nehmen, daß heute am Nachmittag auf jeden Fall Sitzung des Regionalrates ist. Ich habe am Beginn der heutigen Sitzung darauf hingewiesen, daß wir diese Sitzung am Nachmittag unbedingt benötigen. Nur dann können wir für

den Rest der Sitzungen vor den Sommerferien nur mehr am Vormittag Regionalratssitzungen abhalten, ansonsten müßte man bei diesem System bleiben, d.h. auch nachmittags Sitzungen durchführen. Ich bitte also für den Nachmittag auf jeden Fall zu berücksichtigen, daß Sitzung ist.

PRESIDENTE: Prego effettuare lo spoglio delle schede.

Prego inoltre i signori Consiglieri di voler tenere presente che questo pomeriggio ci sarà in ogni caso seduta del Consiglio regionale. Ho già fatto rilevare all'inizio della seduta odierna l'assoluta necessità di proseguire i nostri lavori nel pomeriggio. Solo così potremo limitarci, di qui alla pausa estiva, alle sole sedute antimeridiane. In caso contrario saremo costretti a continuare con questo sistema, cioè proseguire i lavori anche nel pomeriggio. Prego quindi di tener presente che questo pomeriggio la seduta consiliare proseguirà regolarmente.

PRASIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende	43
erforderliche Mehrheit	33
mit Ja haben gestimmt	15
mit Nein haben gestimmt	26
weiße Stimmzettel	2

Die erforderliche Mehrheit, um den Beschlußantrag auf die Tagesordnung setzen zu können, ist nicht erreicht worden.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione:

votanti	43
maggioranza richiesta	33
hanno votato Sì	15
hanno votato No	26
schede bianche	2

Non è stata raggiunta la maggioranza necessaria per l'inserimento della mozione all'ordine del giorno.

PRASIDENT: Das Wort hat Abg. D'Ambrosio verlangt. Wozu bitte?

Zum Verlauf der Arbeiten erteile ich ihm das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. D'Ambrosio. Su che cosa, prego?

Sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

Naturalmente dobbiamo prendere atto della volontà democraticamente espressa, ai sensi del regolamento del Consiglio, però il Consiglio, o chi ha ritenuto di votare così, prenda atto di un'altrettanta democratica forma di manifestazione di protesta che il nostro gruppo attua lasciando i lavori del Consiglio, ritenendo inammissibile che il Consiglio regionale sia impedito ad esprimersi con un documento su quello che rappresenta le sorti finanziarie, tra l'altro molto condivise da questa assemblea.

Credo non esista precedente in un'assemblea elettiva, che ritorce su se stessa l'impossibilità di votare.

Ripeto, il regolamento ha permesso questo, però il regolamento ci permetterà, o tollererà una nostra forma di protesta da questo punto di vista.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Ferretti. Wozu, bitte?
Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Ferretti. In merito a che cosa, prego?

Ne ha facoltà.

FERRETTI: Ritengo molto grave che in esito...

(Il cons. D'Ambrosio interrompe)

PRASIDENT: Meine Damen und Herren Abgeordneten es gibt keinen Grund sich aufzuregen. Ich ersuche Sie Platz zu nehmen und die Sitzung in ihren Ablauf nicht zu stören. Herr Abgeordneter Rella, ich bitte um Verständnis.

PRESIDENTE: Signore e signori consiglieri, non vi è alcun motivo di alterarsi. Prego loro signori di voler prendere posto e di non disturbare l'andamento dei lavori. Cons. Rella, prego per un po' di comprensione.

FERRETTI: I compagni comunisti, signor Presidente, sono abituati ad una democrazia unilaterale e monodirezionale.

Ritengo molto grave che si sia accettato...

PRASIDENT: Herr Abg. Rella ich ersuche Sie doch so höflich zu sein, daß Sie den Kollegen sprechen lassen.

PRESIDENTE: Cons. Rella la prego di voler essere così gentile e lasciare parlare in collega.

FERRETTI: Lei ha tutte le possibilità democraticamente garantite di dire la sua opinione, però deve far lasciar dire anche agli altri la loro opinione.

PRASIDENT: Herr Abg. Ferretti Sie haben das Wort. Bitte sprechen Sie.

PRESIDENTE: Cons. Ferretti lei ha la parola. Prego intervenga.

FERRETTI: Ritengo molto grave quello che è accaduto, signor Presidente, perchè è un'implicita valutazione di un voto che non può essere commentato, nè valutato successivamente.

E' accaduto tuttavia, signor Presidente, non quello che ha detto il rappresentante del partito comunista, questo Consiglio può ancora discutere la mozione, perchè in questa democrazia è consentito l'iter normale a quel documento, quindi è stata espressa anche una falsità.

PRASIDENT: Die Sitzung ist geschlossen. Am Nachmittag wird die Sitzung ihre Fortsetzung mit Beginn um 14.30 Uhr finden.

PRESIDENTE: La seduta antimeridiana è conclusa. I lavori riprenderanno nel pomeriggio con inizio alle ore 14.30.

(Ore 12.32)

(Ore 14.32)

PRASIDENT: Die Sitzung des Regionalrates wird fortgesetzt. Wir sind in der Abwicklung der Tagesordnung beim **BeschluBantrag Nr. 33** stehengeblieben, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Casagranda, Fedel und Plotegher. In der letzten Sitzung hat der zuständige Regionalassessor einen entsprechenden Änderungsantrag eingebracht, zu dem vom Regionalratsabgeordneten Casagranda als Erstunterzeichner die Einwilligung erteilt worden ist. Ich möchte nun diesen Änderungsantrag, eingebracht vom Regionalassessor Lorenzini, verlesen:

PRESIDENTE: La seduta del Consiglio regionale prosegue. Eravamo rimasti alla trattazione della **mozione n. 33**, presentata dai consiglieri regionali Casagranda, Fedel e Plotegher. Nel corso dell'ultima seduta l'Assessore regionale competente aveva presentato un emendamento con il consenso del primo firmatario cons. Casagranda. Do lettura dell'emendamento, presentato dall'assessore Lorenzini:

(vor dem dispositiven Teil)

Zur Kenntnis nehmend, daß ein entsprechender Gesetzentwurf vom Regionalausschuß in diesen Tagen dem Regionalrat vorgelegt worden ist; Dies dargelegt und vorausgeschickt,

verpflichtet
der Regionalrat
den Regionalausschuß,

mit der wegen der wachsenden prekären Situation des "Italienisch-schweizerischen Dorfes des Roten Kreuzes in Valfloriana" gebotenen Dringlichkeit die Zuweisung der Wohnungen des Dorfes an die ursprünglich Anspruchsberechtigten festzulegen und durchzuführen.

(prima del dispositivo)

Preso atto che un'iniziativa in tal senso è stata in questi giorni consegnata dalla Giunta al Consiglio;

il Consiglio regionale
impegna la Giunta regionale

a definire a realizzare nei fatti, con la sollecitudine dovuta alla crescente precarietà della situazione del Villaggio Italo-Svizzero della

Croce rossa in Valfloriana, l'assegnazione degli alloggi del Villaggio medesimo agli assegnatari originari.

PRÄSIDENT: Sind zu diesem Änderungsantrag Wortmeldungen? Das ist nicht der Fall. Somit stimmen wir über den Änderungsantrag und somit über den gesamten Beschlusantrag ab. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Der Beschlusantrag ist somit einstimmig angenommen.

PRESIDENTE: Vi sono interventi in merito a questo emendamento? Nessuno. Pongo pertanto in votazione l'emendamento unitamente alla mozione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

La mozione è approvata all'unanimità.

PRÄSIDENT: Um das Wort gebeten hat Assessor Lorenzini.
Bitte, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola l'assessore Lorenzini.
Prego, ne ha facoltà.

LORENZINI: Sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

Pregavo la Presidenza ed i colleghi consiglieri se era possibile anticipare la trattazione del punto n. 11 dell'ordine del giorno: disegno di legge n. 71: "Norme previdenziali a favore degli ex dipendenti delle Casse mutue provinciali di Malattia di Trento e di Bolzano", che è stato rinviato dal Governo, perchè la Giunta ritiene di riproporlo nel testo integrale originale.

Riteniamo possa essere una trattazione molto veloce e quindi anticipare i tempi e dare delle risposte a dei lavoratori che aspettano un ulteriore pronunciamento da parte del Consiglio regionale e del Governo poi. Grazie.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Anesi. Wozu, bitte?

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Anesi. Su che cosa, prego?

ANESI: La seduta scorsa avevo chiesto l'anticipazione del punto n. 10 dell'ordine del giorno, riguardante il disegno di legge n. 69. Non ho problemi a lasciare che la Giunta proponga il suo disegno di legge, però vorrei che in questa sede venisse espressa la volontà comune di trattare

un disegno di legge, che era stato presentato a metà dell'anno 1987 e che per la minoranza linguistica ladina della provincia di Trento assume un notevole significato politico, dal momento che anche tutte le forze politiche della provincia di Trento lo hanno sottoscritto.

Non voglio fare la corsa a chi riesce a far anticipare i propri disegni di legge, però pretendo che nella stessa maniera, in cui rivolgiamo attenzione ai progetti della Giunta regionale o di altri consiglieri che sono in graduatoria prima di noi, dovremmo avere la stessa comprensione da parte dei colleghi della maggioranza.

Formalizzo ancora una volta la richiesta di anticipazione del punto n. 10 all'ordine del giorno, sempre che siano disponibili coloro che hanno disegni di legge inseriti ai punti precedenti dell'ordine del giorno, sono d'accordo anche di permettere l'anticipo dell'argomento proposto dall'assessore Lorenzini, purchè la maggioranza garantisca lo stesso trattamento al mio disegno di legge. Grazie.

PRASIDENT: Ich habe zur Kenntnis genommen, daß Abg. Anesi bereits vor zwei Sitzungen dieses Ersuchen an den Regionalrat herangetragen hat, das er nun wiederholt, und daß auch Assessor Lorenzini gebeten hat, den Tagesordnungspunkt 11) vorzuziehen. Ich möchte um Verständnis darum bitten, daß wir den Tagesordnungspunkt 4) behandeln möchten, zumal der Tagesordnungspunkt 3) nicht behandelt werden kann, da der Erstunterzeichner Malossini nicht anwesend ist. Ich kann somit annehmen, daß dieser Punkt bis zu dem Zeitpunkt, wo der Erstunterzeichner oder zumindest der Zweitunterzeichner anwesend ist, ausgesetzt werden kann. Ich will also um Verständnis bitten, daß wir zunächst den Tagesordnungspunkt 4) behandeln: Beschluß Nr. 30: "Änderungen an der Personalordnung und am Stellenplan der Bediensteten des Regionalrates", und dann möchte ich Sie bitten, daß Sie dem Ersuchen des Abg. Anesi, den Punkt 10) vorzuziehen und eventuell dann auch den Punkt 11), stattgeben.

PRESIDENTE: Prendo atto che il cons. Anesi ha sottoposto al Consiglio questa sua richiesta già due volte fa e che oggi la ripresenta. Prendo atto pure della richiesta dell'assessore Lorenzini di anticipare il punto 11) dell'ordine del giorno. Vorrei però chiedere un po' di pazienza e proporre la trattazione del punto 4) dell'ordine del giorno, visto che il punto 3) non può essere trattato causa l'assenza del primo firmatario Malossini. Ritengo che questo punto possa essere sospeso fino a quando non sarà presente il primo o perlomeno il secondo firmatario.

Chiedo perciò un po' di pazienza e propongo di trattare il

punto 4) dell'ordine del giorno: Delibera n. 30: Modifiche al Regolamento organico ed alla pianta organica del personale del Consiglio regionale, dopodiché pregherei di accogliere la richiesta del cons. Anesi di anticipare il punto 10) ed eventualmente anche il punto 11).

PRASIDENT: Wir behandeln jetzt den Tagesordnungspunkt Nr. 4): **Beschluß Nr. 30: "Änderungen an der Personalordnung und am Stellenplan der Bediensteten des Regionalrates".**

PRESIDENTE: E' in trattazione ora il punto 4) dell'ordine del giorno: **Delibera n. 30: "Modifiche al Regolamento organico ed alla pianta organica del Consiglio reigonale."**

Sehr geehrte Regionalratsabgeordnete,

Die dienst- und besoldungsrechtliche Stellung der Bediensteten des Regionalrats wird durch die Bestimmungen über die Bediensteten der Regionalverwaltung geregelt, sofern nicht die gemäß Artikel 11 der Geschäftsordnung des Regionalrats genehmigte Personalordnung selbst eine Regelung vorsieht.

In dem kürzlich verabschiedeten Regionalgesetz vom 11. Juni 1987, Nr. 5 über "Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 9. November 1983, Nr. 15 'Ordnung der Ämter der Region und Bestimmungen über die dienst- und besoldungsrechtliche Stellung des Personals'" sind zahlreiche wichtige Bestimmungen enthalten. Ihre Anwendbarkeit auf die Regionalratsbediensteten ist allerdings an die Anpassung der in der Personalordnung vorgesehenen abweichenden Bestimmungen gebunden.

Durch den letzten Absatz des Art. 68 quater des Regionalgesetzes vom 9. November 1983, Nr. 15, der mit Art. 60 des oben erwähnten Regionalgesetzes Nr. 5 eingeführt wird, wird das Berufsbild "dem einfachen Dienst zugeteiltes Personal" im zweiten Funktionsrang aufgehoben und die Einstufung der gegenwärtig im genannten Berufsbild eingegliederten Bediensteten in das Berufsbild "dem Vorzimmer- und Pförtnerdienst zugeteiltes Personal" im dritten Funktionsrang verfügt. Mit dieser Neuerung soll die Widersprüchlichkeit beseitigt werden, die sich bei der 1983 erfolgten Anwendung der neuen Personalordnung nach Funktionsrängen und Berufsbildern ergeben hatte und die darin bestand, daß Bedienstete, die grundsätzlich die gleichen Aufgaben erfüllten und folglich einem einzigen Berufsbild im selben Funktionsrang angehören sollten, in zwei verschiedenen Funktionsrängen eingestuft waren.

Das Regionalgesetz Nr. 5/87 hat darüber hinaus grundsätzlich und endgültig festgelegt, daß sämtliche Aufträge zur Leitung der Organisationseinheiten (Generalsekretariat, Vizesekretariat, Abteilungen, Ämter und andere Unterteilungen) zeitgebunden sind, wobei zwischen dem Personal im Dirigentenrang und jenem in den Funktionsrängen nicht unterschieden wird. Das stimmt übrigens mit ähnlichen Maßnahmen überein, die von den autonomen Provinzen bereits getroffen worden sind.

Gleichzeitig hat das Regionalgesetz eine wesentliche Aufwertung der mit den zweitweiligen Aufträgen verbundenen Zulagen verfügt und ein besonderes System eingeführt, durch das diese Zulagen im Verhältnis zur Auftragsdauer zu Pensionszwecken angerechnet werden können (Art. 36 des Gesetzes Nr. 5/87).

Mit den vorgeschlagenen Änderungen zur Personalordnung des Regionalrates sollen eben diese wesentlichen Neuerungen in die Personalordnung übernommen werden.

Der Regionalrat hat dies bereits für das Personal der Handelskammern Trient und Bozen getan. Mit dem Regionalgesetz vom 18. Juni 1987, Nr. 8 hat er nämlich die Bestimmungen über die dienst- und besoldungsrechtliche Stellung der Bediensteten der Handelskammern den Änderungen und Ergänzungen angepaßt, die aufgrund des Regionalgesetzes Nr. 5/87 an der Ämter- und Personalordnung der Region vorgenommen wurden.

Art. 1 des Regionalgesetzes vom 22. Mai 1980, Nr. 8, sei es in der Originalfassung, sei es in der Fassung, die mit dem Gesetz Nr. 8/87 eingeführt wurde, verfügt nämlich, daß "die Bestimmungen über den Rechtsstatus, die Besoldung, die Ruhestandsbezüge, die Sozialversicherungsleistungen und jede andere Art von Leistung, die das Personal der Region Trentino-Südtirol betreffen, auf das Personal der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern Trient und Bozen angewandt werden, soweit nichts anders verfügt wird." Diese Bestimmung entspricht beinahe völlig jener, die im Artikel 4 der Personalordnung des Regionalrates enthalten ist.

Die übrigen Vorschläge betreffen rein formale Anpassungen und Verbesserungen.

Die Übergangsbestimmungen sollen, wie üblich, dem bereits dienstleistenden Personal die Beibehaltung des jeweilig bekleideten Funktionsranges und der Besoldung gewährleisten und das Verfahren zur Durchführung der Abänderungsbestimmungen festlegen.

Signori consiglieri, lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale del Consiglio regionale sono disciplinati, per quanto non previsto dall'apposito Regolamento, approvato ai sensi dell'articolo 11 del Regolamento interno del Consiglio stesso, dalle norme riguardanti gli impiegati dell'Amministrazione regionale.

La recente legge regionale 11 giugno 1987, n. 5 concernente: Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 9 novembre 1983, n. 15 "Ordinamento degli Uffici regionali e norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale", contiene numerose disposizioni di notevole importanza, la cui applicabilità al personale del Consiglio è peraltro subordinata ad un adattamento delle norme derogatorie contenute nel Regolamento.

In particolare, l'ultimo comma dell'articolo 68 quater della legge regionale 9 novembre 1983, n. 15, introdotto appunto dall'articolo 60 della predetta legge n. 5, ha soppresso il profilo professionale di "addetto ai servizi ausiliari" della seconda qualifica funzionale ed ha disposto l'inquadramento del personale già inserito in detto profilo professionale di "addetto ai servizi di anticamera e portineria" della terza qualifica funzionale. Questa innovazione tende ad eliminare l'incongruenza che si era determinata, in seguito all'applicazione del nuovo ordinamento del personale per qualifiche funzionali e per profili professionali, attuata nel 1983, con la distribuzione su due qualifiche di impiegati che svolgono sostanzialmente le stesse mansioni e che conseguentemente debbono appartenere ad un unico profilo professionale della stessa qualifica.

La legge regionale n. 5/87 ha anche sancito in via generale e definitiva l'opzione per la temporaneità di tutti gli incarichi di preposizione delle strutture organizzative (segreteria generale, vicesegreteria, ripartizioni, uffici ed altre articolazioni), in conformità, del resto, a scelte già fatte ed attuate dalle Province autonome, senza distinguere tra personale appartenente alla carriera dirigenziale e personale inquadrato nelle qualifiche funzionali.

Contestualmente, la legge regionale ha disposto una consistente rivalutazione delle indennità connesse agli incarichi temporanei ed un particolare meccanismo di pensionabilità delle indennità stesle rapportato alla durata dell'incarico (articolo 36 della legge n. 5/87).

Le modifiche proposte al Regolamento del personale del Consiglio tendono, appunto, a recepire nel Regolamento questi rilevanti

elementi di novità.

Il Consiglio regionale ha già attuato una operazione analoga nei confronti del personale delle Camere di Commercio di Trento e di Bolzano quando, con la legge regionale 18 giugno 1987, n. 8, ne ha adeguato la normativa concernente lo stato giuridico ed il trattamento economico alle modifiche ed integrazioni apportate, dalla legge regionale n. 5/87, all'ordinamento degli uffici e del personale della Regione.

L'articolo 1 della legge regionale 22 maggio 1980, n. 8, infatti, sia nella formulazione originaria che in quella introdotta appunto con la legge n. 8/87, con una norma pressochè identica a quella contenuta nell'articolo 4 del Regolamento del personale del Consiglio regionale, dispone anch'esso che "le norme sullo stato giuridico, il trattamento economico, il trattamento di pensione, i benefici assistenziali, previdenziali e di ogni altra natura concernenti il personale della Regione Trentino-Alto Adige si applicano al personale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e di Bolzano, salvo quanto diversamente disposto".

Le altre proposte riguardano adeguamenti e miglioramenti puramente formali.

Le norme transitorie sono finalizzate, come d'uso, a garantire al personale già in servizio le qualifiche funzionali e le posizioni economiche acquisite ed a preordinare i necessari meccanismi di attuazione delle disposizioni modificative.

PRÄSIDENT: Möchte jemand im Rahmen der Generaldebatte zu diesem Beschlußantrag das Wort ergreifen? Das ist nicht der Fall, dann darf ich die Artikel zur Verlesung bringen:

PRESIDENTE: Qualcuno desidera intervenire nella discussione generale? Nessuno. In tal caso passo a leggere l'articolato:

ÄNDERUNGEN AN DER PERSONALORDNUNG UND AM STELLENPLAN DER BEDIENSTETEN
DES REGIONALRATES

Art. 1

1. Zum Artikel 2 Absatz 1 wird folgender Satz hinzugefügt: "Alle sonstigen Befugnisse auf dem Gebiet des Personalwesens werden vom Präsidenten des Regionalrates ausgeübt."

2. Im Absatz 2 desselben Artikels wird das Wort "Verwaltungsrat" mit den Worten "Beirat für Organisations- und Personalangelegenheiten" ersetzt.
3. Absatz 3 wird gestrichen.

Art. 1

1. Al comma 1 dell'articolo 2 è aggiunto il seguente periodo:
"Tutte le altre attribuzioni in materia di personale sono esercitate dal Presidente del Consiglio regionale".

2. Al comma 2 del medesimo articolo le parole "Consiglio di amministrazione" sono sostituite con le parole "Consiglio per l'organizzazione del personale".

Il comma 3 è soppresso.

Art. 2

1. Der Artikel 6 wird durch den nachstehenden ersetzt:

"Art. 6

Antrag auf Versetzung

1. Das Präsidium kann zur Bewältigung besonderer Diensterfordernisse des Regionalrats Personal anderer öffentlicher Verwaltungen aufnehmen, das mindestens im siebten Funktionsrang eingestuft ist und spezifische Fachkenntnisse auf dem betreffenden Gebiet besitzt.

2. Dem auf diesem Wege angestellten Bediensteten wird in jeder Hinsicht der bei der Ausgangsverwaltung bekleidete Funktionsrang sowie der dort geleistete Dienst anerkannt."

Art. 2

1. L'articolo 6 è sostituito dal seguente:

"Art. 6

Richiesta di trasferimento

1. L'Ufficio di Presidenza, per far fronte a particolari esigenze dei servizi del Consiglio, può assumere personale appartenente a qualifica funzionale non inferiore alla settima e in possesso di specifica preparazione nella materia, dipendente da altre

Amministrazioni pubbliche.

2. All'impiegato così assunto, è riconosciuta ad ogni effetto la qualifica rivestita nell'Amministrazione di provenienza ed il servizio prestato presso la medesima".

Art. 3

1. Die Absätze 2 und 3 des Artikels 10 werden gestrichen.

Art. 3

1. I commi 2 e 3 dell'articolo 10 sono soppressi.

Art. 4

1. Der Artikel 13 wird durch den nachstehenden ersetzt:

"Art. 13

Einheitlicher Stellenplan der Bediensteten

1. Der einheitliche Stellenplan der Bediensteten des Regionalrates ist in der beiliegenden Tabelle A) festgelegt.
2. Das Präsidium, ergänzt mit dem Vertreter des Personals gemäß Artikel 2, bestimmt für jeden Funktionsrang die Berufsbilder mit der jeweiligen Stellenanzahl."

Art. 4

1. L'articolo 13 è sostituito dal seguente:

"Art. 13

Ruolo unico del personale

1. Il ruolo unico del personale del Consiglio regionale è stabilito nella allegata tabella A).
2. Per ciascuna qualifica funzionale l'Ufficio di Presidenza, integrato dal rappresentante del personale come previsto dall'articolo 2, identifica i profili professionali e determina i relativi contingenti organici".

Art. 5

1. Die Absätze 1 und 2 des Artikels 14 werden durch den nachstehenden ersetzt:

"1. Das zum ersten, zweiten und dritten Funktionsrang gehörige Personal kann auf Berufung aufgenommen werden. Das zu den anderen Funktionsrängen gehörige Personal wird aufgrund eines öffentlichen Wettbewerbs aufgenommen, mit Ausnahme des zum Berufsbild "Fahrer" im vierten Funktionsrang gehörigen Personals, das nach vorheriger Eignungsprüfung auf Berufung aufgenommen werden kann."

2. Im Absatz 3 werden die Worte "von der Region und den autonomen Provinzen" durch die Worte "vom Regionalausschuß und den Landesausschüssen" ersetzt.

Art. 5

1. I commi 1 e 2 dell'articolo 14 sono sostituiti dal seguente:

"1. Il personale appartenente alla prima, seconda e terza qualifica funzionale può essere assunto per chiamata. Il personale appartenente alle altre qualifiche è assunto per concorso pubblico, tranne quello appartenente al profilo di autista della quarta qualifica funzionale che può essere assunto per chiamata, previa prova attitudinale."

2. Nel comma 3 le parole "Regione e Province autonome" sono sostituite dalle parole "Giunta regionale e Giunte provinciali".

Art. 6

1. Der Artikel 15 wird gestrichen.

Art. 6

1. L'articolo 15 è soppresso.

Art. 7

1. Der Artikel 17 wird durch den nachstehenden ersetzt:

"Art. 17

Generalsekretär und Vizeneralsekretär

1. Das Personal im Dirigentenrang übt die Funktion des Generalsekretärs bzw. des Vizeneralsekretärs aus. Der Auftrag wird vom Präsidium für die Dauer von fünf Jahren erteilt und kann erneuert werden.
2. Der Generalsekretär und der Vizeneralsekretär müssen das Doktorat in Rechtswissenschaften besitzen.
3. Der Generalsekretär muß als Voraussetzung die italienische und deutsche Sprache beherrschen.
4. Der Vizeneralsekretär muß einer anderen Sprachgruppe als der des Generalsekretärs angehören.
5. Die Ernennungen nach den vorhergehenden Absätzen können auch Personen erteilt werden, die nicht der Regionalratsverwaltung angehören und die anerkannte Erfahrung und Sachkenntnis sowie das Doktorat in Rechtswissenschaften und die für die Zulassung zum Dienst beim Regionalrat erforderlichen besonderen Voraussetzungen besitzen, wobei von der Altersgrenze abgesehen wird. Die Ernennung auf Vertrag wird vom Präsidium für eine Zeitdauer verfügt, die jene der Legislaturperiode nicht übersteigt. Der Vertrag kann erneuert werden.
6. Dem auf Vertrag ernannten Generalsekretär bzw. Vizeneralsekretär wird eine Besoldung zuerkannt, welche die für die Dirigenten vorgesehene Anfangsbesoldung nicht übersteigt; ferner werden die vom Artikel 52 des Regionalgesetzes vom 9. November 1983, Nr. 15 und von den darauffolgenden Änderungen vorgesehene Direktionszulage, die Sonderergänzungszulage und die evtl. zustehende Familienzulage zuerkannt."

Art. 7

1. L'art. 17 è sostituito dal seguente:

"Art. 17

Segretario e Vicesegretario generale

1. Il personale rivestente la qualifica di dirigente esercita le funzioni di Segretario generale e Vicesegretario generale. L'incarico è conferito dall'Ufficio di Presidenza per la durata di cinque anni ed è rinnovabile.
2. Il Segretario generale ed il Vicesegretario generale devono essere in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza.

3. Il Segretario generale deve essere in possesso del requisito della conoscenza delle lingue italiana e tedesca.

4. Il Vicesegretario generale deve appartenere ad un gruppo linguistico diverso da quello del Segretario generale.

5. Le nomine di cui ai commi precedenti possono essere conferite anche a persone estranee all'Amministrazione del Consiglio, di riconosciuta esperienza e competenza, in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza e dei requisiti particolari richiesti per l'ammissione all'impiego presso il Consiglio regionale, fatta eccezione per il limite di età. La nomina a contratto è disposta dall'Ufficio di Presidenza per un periodo non superiore a quello della legislatura. Il contratto è rinnovabile.

6. Al Segretario ed al Vicesegretario nominati a contratto è attribuito un trattamento economico non superiore a quello iniziale previsto per i dirigenti, l'indennità di direzione, prevista dall'articolo 52 della legge regionale 9 novembre 1983, n. 15 e successive modificazioni, oltre all'indennità integrativa speciale ed al trattamento di famiglia eventualmente spettanti."

Art. 8

1. Zum Artikel 17 wird folgender neuer Artikel hinzugefügt:

"Art. 17

Ernennung der Amtsleiter

1. Die Amtsleiter werden vom Präsidium unter den Bediensteten des achten Funktionsranges oder, falls niemand diesen Rang bekleidet, unter jenen des siebten Funktionsranges ernannt, die im Zugehörigkeitsrang zwei bzw. fünf Jahre Dienst geleistet haben.

2. Der Auftrag wird für die Dauer von fünf Jahren erteilt und kann in bezug auf dasselbe oder ein anderes Amt erneuert werden.

3. Für die Funktion des Leiters des Übersetzungsamtes und des Amtes für Sitzungsberichte gilt die Kenntnis der italienischen und deutschen Sprache als Voraussetzung."

Art. 8

1. All'articolo 17 è aggiunto il seguente articolo:

"Art. 17 bis
Nomina dei direttori d'Ufficio

1. I direttori degli uffici sono nominati dall'Ufficio di Presidenza tra i dipendenti appartenenti all'ottava qualifica funzionale o, in mancanza, alla settima qualifica funzionale, che abbiano maturato, nella qualifica di appartenenza, rispettivamente due e cinque anni di servizio.

2. L'incarico è conferito per la durata di cinque anni ed è rinnovabile con riferimento allo stesso o ad altro ufficio.

3. Per le funzioni di direttore dell'Ufficio Traduzioni e dell'Ufficio Resoconti è prescritto il requisito della conoscenza delle lingue italiana e tedesca".

Art. 9

1. Der Artikel 18 wird gestrichen.

Art. 9

1. L'articolo 18 è soppresso.

UBERGANGSBESTIMMUNGEN

Art. 10

Überprüfung der Berufsbilder

1. Innerhalb von 60 Tagen ab Genehmigung dieses Beschlusses überprüft das Präsidium, ergänzt mit dem Vertreter des Personals gemäß Artikel 2 Absatz 2 der Personalordnung, für jeden im einheitlichen Stellenplan vorgesehenen Funktionsrang die Berufsbilder auf der Grundlage der vom Regionalausschuß für das Personal der Regionalverwaltung bereits festgelegten Berufsbilder und bestimmt die jeweilige Stellenanzahl.

2. Das Präsidium nimmt ferner die Einstufung der Bediensteten in die den ausgeübten Obliegenheiten entsprechenden Berufsbilder vor, wobei die bereits zuerkannten Funktionsränge beibehalten werden.

Art. 10

Revisione dei profili professionali

1. L'Ufficio di Presidenza integrato dal rappresentante del personale secondo quanto previsto dall'articolo 2, secondo comma, del Regolamento organico, entro sessanta giorni dall'approvazione della presente deliberazione, procede per ciascuna qualifica funzionale prevista dal ruolo unico alla revisione dei profili professionali sulla base dei profili già individuati dalla Giunta regionale per il personale dell'Amministrazione regionale, ed alla determinazione dei relativi contingenti organici.

2. L'Ufficio di Presidenza procede inoltre all'inquadramento del personale nei profili corrispondenti alle mansioni svolte, mantenendo comunque le qualifiche funzionali già attribuite.

Art. 11

Vorübergehende Zuweisung der Leitungsaufträge

1. Bis zur Erteilung der neuen Aufträge von seiten des Präsidiums, das infolge der Regionalratswahlen für die 10. Legislaturperiode gewählt werden wird, werden die Aufträge zur Leitung der Organisationseinheiten und deren Dienststellen den Bediensteten zugewiesen, die am Tag des Inkrafttretens des Regionalgesetzes vom 11. Juni 1987, Nr. 5 diese Funktionen ausübten.

Art. 11

Affidamento temporaneo degli incarichi di direzione

1. Fino al conferimento dei nuovi incarichi da parte dell'Ufficio di Presidenza, che sarà eletto a seguito delle elezioni regionali per la X^a Legislatura, gli incarichi di direzione delle strutture organizzative e delle loro articolazioni sono affidati ai dipendenti che esercitavano tali funzioni alla data di entrata in vigore della legge regionale 11 giugno 1987, n. 5.

Art. 12

Rechtswirksamkeit und koordinierter Text

1. Die in dieser Maßnahme enthaltenen Bestimmungen sind ab dem Tag des Inkrafttretens des Regionalgesetzes vom 11. Juni 1987, Nr. 5 rechtswirksam.

2. Das Präsidium ist ermächtigt, die in dieser Maßnahme enthaltenen Vorschriften mit jenen des geltenden, mit Beschluß des Präsidiums Nr. 40/1988 genehmigten Einheitstextes zu koordinieren.

Art. 12

Decorrenza e testo coordinato

1. Le disposizioni contenute nel presente provvedimento hanno decorrenza dalla data di entrata in vigore della legge regionale 11 giugno 1987, n. 5.

2. L'Ufficio di Presidenza è autorizzato a coordinare le norme del presente provvedimento con quelle del vigente testo unificato approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 40/1988.

PRASIDENT: Sie haben auch einen Ersetzungsantrag vorliegen, der den Art. 5 betrifft und zwar:

PRESIDENTE: Avete davanti a Voi anche un emendamento aggiuntivo all'art. 5:

Die Absätze 1 und 2 des Art. 14 werden gestrichen. Der Absatz 3 wird durch folgenden ersetzt:

Das Präsidium ist ermächtigt als Alternative zu den Einstellungsarten, wie sie in dieser Personaldienstordnung sowie in den staatlichen und regionalen einschlägigen Gesetzen vorgesehen sind, Personal aufzunehmen, das unter der Rangordnung der Sieger und der als geeignet Erklärten jener öffentlichen Wettbewerbe ausgewählt wird, die von der Regionalverwaltung, den Verwaltungen der autonomen Provinzen und von den Landtagen von Trient und Bozen ausgeschrieben werden.

I commi 1 e 2 dell'articolo 14 sono soppressi. Il comma 3 è sostituito dal seguente:

L'Ufficio di Presidenza è autorizzato, in alternativa alle modalità di assunzione previste dal presente Regolamento e dalle leggi statali e regionali in vigore, ad assumere personale attingendo alle graduatorie dei vincitori e degli idonei dei concorsi pubblici espletati dalla Giunta regionale, dalle Giunte provinciali e dai Consigli provinciali di Trento e Bolzano.

PRASIDENT: Sind zum Beschlußantrag entsprechende Wortmeldungen?

Zu Wort gemeldet hat sich Frau Abg. Klotz. Ich erteile es
ihr.

PRESIDENTE: Qualcuno desidera intervenire riguardo alla deliberazione?
Ha chiesto la parola la consigliere Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Ich bitte um Erläuterung zu diesem zusätzlich verteilten Art. 5,
weshalb dies notwendig wird und welche Hintergründe da zu bedenken sind.
Danke!

(Chiedo delle delucidazioni in merito a questo emendamento
aggiuntivo all'art. 5, ossia perché è necessaria questa modifica e se vi
sono eventuali motivi reconditi da prendere in considerazione.)

PRASIDENT: Diese Abänderung verfolgt den Zweck und das Ziel, diese
Personalordnung einem jüngst erfolgten Staatsgesetz und einem auch hier
in diesem Hause bereits genehmigten Regionalgesetz anzupassen. Nichts
anderes wird hier damit verfolgt, und zwar betrifft es die Aufnahme von
Personal in den niederen Rängen, und mit diesem Artikel werden damit
selbstverständlich Sonderbestimmungen gelöscht.

Sind weitere Wortmeldungen?

Abg. Binelli, ich erteile Ihnen das Wort.

PRESIDENTE: Questo emendamento ha lo scopo di adeguare il Regolamento
organico del personale ad una legge statale di recente approvazione e ad
una legge regionale già approvata in questa sede. Nessun altro motivo è
da prendere in considerazione. L'emendamento riguarda l'assunzione di
personale nei livelli inferiori, e con questo articolo vengono annullati
ovviamente alcune disposizioni speciali.

Qualcun altro desidera intervenire?

Cons. Binelli, a Lei la parola.

BINELLI: Signor Presidente, non comprendo come mai a fine legislatura si
debba rendere necessario procedere ad una tale modifica del nostro
Regolamento interno. Posso intuire che ci siano delle motivazioni, ma
francamente mi trovo in difficoltà a dover convenire con le necessità
espresse dai proponenti di questa modifica.

Quindi riterrei che sia più opportuno che questo lavoro sia
demandato al prossimo Consiglio regionale, in quanto proporlo in questo
momento potrebbe essere frainteso e francamente non ne vediamo la

stretta necessità.

Proporrei di sospendere la trattazione in questo momento, in caso contrario mi vedo costretto a chiedere la verifica del numero legale in sede di votazione.

PRÄSIDENT: Sind weitere Wortmeldungen zu diesem Beschlußantrag?

Ich möchte dem Abgeordneten Binelli folgendes erwidern. Es handelt sich bei dieser Beschlußvorlage um nichts anderes als um eine Angleichung der Personalordnung des Regionalrates an die Personalordnung der Regionalregierung - um nichts anderes. Es werden hier keine neuen Gesichtspunkte, keine neuen Kriterien oder sonstige Maßnahmen eingeführt, sondern wir möchten damit nur vermeiden, daß wir unterschiedliche Behandlungsmethoden, unterschiedliche Richtlinien, unterschiedliche Ausrichtungen haben, einmal für die Regionalregierung zum anderen für den Regionalrat. Der Einfachheit halber, so möchte ich es auch noch zusätzlich betonen, ist diese Maßnahme unbedingt erforderlich.

Es ist zum Paragraph 1, Absatz 1, ein Antrag, Erstunterzeichner Benedikter, eingebracht worden: Anstatt von "vom Präsidenten" "vom Präsidium" einzubauen.

Um es vielleicht noch klarer auszudrücken, wenn wir den Satz hier uns noch vergegenwärtigen wollen: "Alle sonstigen Befugnisse auf dem Gebiet des Personalwesens werden vom Präsidenten des Regionalrates ausgeübt". Mit diesem Antrag des Abg. Benedikter soll es nun heißen: "Alle sonstigen Befugnisse auf dem Gebiet des Personalwesens werden vom Präsidium des Regionalrates ausgeübt." Dies ist der Antrag des Abg. Benedikter und anderer, wie etwa Kaserer, Franzelin und Messner.

Zu Wort gemeldet hat sich Frau Abg. Franzelin. Ich erteile es ihr.

PRESIDENTE: Qualcun altro desidera intervenire in merito alla delibera?

Vorrei rispondere alla domanda del cons. Binelli. Questa delibera non è altro che un adeguamento del Regolamento organico del Consiglio regionale al Regolamento organico della Giunta - nient'altro. Non vengono inseriti nuovi aspetti o nuovi criteri o altri provvedimenti. Vogliamo semplicemente evitare che ci siano per il Consiglio metodi di trattamento, criteri o indirizzi diversi da quelli della Giunta. Vorrei inoltre aggiungere che questo provvedimento è assolutamente necessario anche per motivi di semplicità.

In merito all'art. 1 comma 1 è stato presentato un

emendamento, primo firmatario Benedikter: "Sostituire le parole 'dal Presidente' con le parole 'dall'Ufficio di Presidenza'".

Per una maggiore chiarezza ripeto tutta la frase: "Tutte le altre attribuzioni in materia di personale sono esercitate dal Presidente del Consiglio regionale". Con l'emendamento del cons. Benedikter la frase viene modificata nel modo seguente: "Tutte le altre attribuzioni in materia di personale sono esercitate dall'Ufficio di Presidenza". Questo è l'emendamento del cons. Benedikter ed altri cioè Klotz, Franzelin e Messner.

Ha chiesto la parola la cons. Franzelin. Ne ha facoltà.

FRANZELIN: Ich würde nur die Frage stellen, ob man den ganzen Artikel durchsieht und ob dieser Artikel vielleicht dann gar nicht mehr notwendig ist, weil unter Umständen im Originaltext die anderen Befugnisse sowieso dem Präsidium zugesprochen sind und daß unter Umständen nur die Ausnahme "dem Präsidenten" ist. Wenn es also so wäre, dann bräuchte diese Ausnahme schon gar nicht mehr expressis verbis angeführt werden.

(Vorrei domandare se è possibile verificare tutto l'articolo: può darsi infatti che esso non risulti più necessario, perché forse nel testo originario le altre competenze sono già assegnate all'Ufficio di Presidenza e quelle assegnate al Presidente costituiscono l'eccezione. In tal caso non occorrerebbe prevedere la presente eccezione expressis verbis.)

PRÄSIDENT: Wenn wir das entsprechende Gesetz für das Regionalpersonal hernehmen, d.h. das Personal, das von der Regionalregierung abhängig ist, dann sind dies Befugnisse, die dem zuständigen Funktionär zustehen. Somit haben wir hier Klarheit geschaffen, und wenn dieser Abänderungsantrag eingebracht worden ist, dann soll er uns recht sein.

Weitere Wortmeldungen?

Abg. Binelli, ich erteile es Ihnen.

PRESIDENTE: Se consultiamo la legge per il personale della Regione, cioè il personale che dipende dalla Giunta regionale, le attribuzioni in questione spettano al funzionario competente. Volevamo creare chiarezza, ma siamo anche disposti ad accettare questo emendamento.

Altri interventi?

Cons. Binelli, a Lei la parola.

BINELLI: Signor Presidente, non ritengo di essere stato soddisfatto dal punto di vista della opportunità politica e di presentare adesso queste modifiche al Regolamento interno, quindi richiedo la verifica del numero legale.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Regionalassessor Lorenzini.
Ich erteile es ihm.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola l'assessore Lorenzini.
Ne ha facoltà.

LORENZINI: Signor Presidente, chiedo la votazione a scrutinio segreto.

PRASIDENT: Die erforderliche Anzahl zur Verlangung der Geheimabstimmung ist gegeben. Es wird somit über diesen Beschluß geheim abgestimmt. Ich ersuche, sofern keine Wortmeldungen mehr sind - das scheint nicht der Fall zu sein -, um die Verteilung der Stimmzettel.

PRESIDENTE: La richiesta di scrutinio segreto è sostenuta dal numero previsto di proponenti: la votazione della presente delibera avverrà pertanto a scrutinio segreto. Se non vi sono altri interventi, prego procedere alla distribuzione delle schede.

VALENTIN: (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRASIDENT: Ergebnis der Abstimmung: Abstimmende 35. Somit ist die erforderliche Anzahl nicht anwesend.

Die Sitzung ist für eine Stunde unterbrochen. Sie wird um 16.15 Uhr wieder aufgenommen.

PRESIDENTE: Esito della votazione: 35 votanti. Non abbiamo raggiunto il numero legale.

La seduta è sospesa per un'ora. Riprenderà alle ore 16.15.

(Ore 15.15)

(Ore 16.18)

PRASIDENT: Die Sitzung ist eröffnet. Wir schreiten weiter in der Behandlung der Tagesordnung.

Zu Wort gemeldet hat sich Regionalassessor Balzarini.

PRESIDENTE: La seduta riprende. Proseguiamo la trattazione dell'ordine del giorno.

Ha chiesto la parola l'assessore Balzarini.

BALZARINI: Signor Presidente, a nome della Giunta e dell'assessore Lorenzini, ritiro la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

PRASIDENT: Ich nehme dies zur Kenntnis. Ich stelle weiter fest, daß der Abg. Binelli nicht anwesend ist, der den Antrag auf Feststellung der Beschlußfähigkeit gestellt hat...

(Unterbrechung)

PRASIDENT: Somit übernimmt Abg. Tribus diesen Antrag, d.h. Abg. Tribus hat den Antrag auf Feststellung der Beschlußfähigkeit gestellt. Wir sind in der Phase der Abstimmung. Wir stimmen über den Beschluß des Präsidiums des Regionalrates "Änderungen an der Personalordnung und am Stellenplan der Bediensteten des Regionalrates" ab. Wer sich für die Annahme des Beschlusses aussprechen möchte, möge die Hand erheben. Ich bitte zu zählen. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 16 Ja und 3 Enthaltungen muß ich feststellen, daß die erforderliche Anzahl der Abgeordneten nicht anwesend ist.

Die Sitzung ist somit geschlossen. Sie werden zur nächsten Sitzung brieflich eingeladen.

PRESIDENTE: Ne prendo atto. Constato inoltre che il cons. Binelli, il quale aveva chiesto la verifica del numero legale, non è presente...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Il cons. Tribus fa propria la richiesta. Procederemo pertanto su richiesta del cons. Tribus alla verifica del numero legale. Siamo in votazione. E' in votazione la delibera dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale: "Modifiche al Regolamento organico

ed alla pianta organica del Consiglio regionale". Chi è favorevole all'approvazione della delibera è pregato di alzare la mano. Prego contare. Chi è contrario? Chi si astiene?

16 voti a favore e 3 astensioni: prendo atto che non è presente il numero legale dei consiglieri.

La seduta è tolta. La prossima seduta verrà convocata a domicilio.

(Ore 16.20)